Città metropolitana di Bologna

ATTO DEL SINDACO METROPOLITANO

L'anno 2017, il giorno ventinove Novembre, alle ore 11:00 presso gli uffici della Città metropolitana, il Vicesindaco DANIELE MANCA, in sostituzione del Sindaco VIRGINIO MEROLA, secondo quanto previsto dall'art. 34, comma 2, dello statuto della Città metropolitana di Bologna, ha proceduto all'adozione del seguente atto, con l'assistenza del Segretario Generale Dr. ROBERTO FINARDI, ai sensi dell'art. 38, comma 2, del medesimo statuto.

ATTO N.235 - I.P. 3526/2017 - Tit./Fasc./Anno 8.2.2.7.0.0/8/2017

AREA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
U.O. AMMINISTRATIVA E ORGANIZZATIVA (Area pianificazione territoriale)

Comune di Bologna. Variante I al Piano Operativo Comunale (POC), riguardante le attrezzature e industrie insalubri, adottata con atto del Consiglio Comunale O.d.G. n. 140 del 15.05.2017. Formulazione di riserve e contestuale valutazione di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 34, comma 6 nonché dell'art. 5, comma 7, L.R. n. 20/2000.

Città metropolitana di Bologna

Area Pianificazione Territoriale
U.O. Amministrativa e Organizzativa

Oggetto:
Comune di Bologna. Variante I al Piano Operativo Comunale (POC), riguardante le attrezzature e industrie insalubri, adottata con atto del Consiglio Comunale O.d.G. n. 140 del 15.05.2017. Formulazione di riserve e contestuale valutazione di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 34, comma 6 nonché dell'art. 5, comma 7, L.R. n. 20/2000.

IL SINDACO METROPOLITANO

Decisione:

1. *Formula,* in qualità di Rappresentante della Città metropolitana di Bologna[1], le *riserve*[2] in merito alla Variante I al Piano Operativo Comunale (POC)[3] "Attrezzature e industrie insalubri", adottata dal Comune di Bologna con atto del Consiglio Comunale O.d.G. n. 140 del 15.05.2017, sulla base delle motivazioni contenute nella *Relazione istruttoria*[4], predisposta dal Servizio Pianificazione Urbanistica della Città metropolitana di Bologna ed allegata al presente provvedimento quale sua parte integrante e sostanziale *(Allegato n. 1)*, nei termini di seguito precisati:

   ***Riserva n. 1**, relativa all'intervento 13 - Nuovo polo socio sanitario Ranuzzi-Bellombra:*
   "In considerazione della particolare sensibilità della funzione del nuovo polo socio sanitario (intervento 13), richiamando le indicazioni espresse dagli Enti competenti in materia ambientale e dalla SAC, si chiede di recepire nella scheda di POC le condizioni puntualmente sopra richiamate sui temi della accessibilità con il servizio di trasporto pubblico, del rumore, della sensibilità idraulica, nonché dell'inquinamento elettromagnetico, come condizioni preordinate al rilascio del titolo autorizzativo";

---

[1] Ai sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge n. 56/2014 "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni", il Sindaco metropolitano rappresenta la Città metropolitana. Al Sindaco metropolitano di Bologna sono attribuite le competenze individuate dallo Statuto vigente dell'Ente.

[2] L'art. 34, comma 6, della vigente Legge Regionale 24 marzo 2000, n. 20: "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" prevede che nell'ambito di procedimento di approvazione del POC e delle sue Varianti la Città metropolitana possa sollevare - entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento di copia del POC adottato - eventuali riserve relativamente a previsioni di piano che risultino in contrasto con i contenuti del PSC o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello territoriale superiore. Trascorso inutilmente tale termine si considera espressa una valutazione positiva.

[3] L'art. 30 della L.R. n. 20/2000 descrive il Piano Operativo Comunale quale strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni. Il POC è predisposto in conformità alle previsioni del PSC e non può modificarne i contenuti.

[4] P.G. n. 69232 del 22.11.2017 - Fasc. 8.2.2.7/8/2017.

***Riserva n. 2**, relativa all'intervento 14 - Associazione Santa Maria – Missionarie del Lavoro del Cuore Immacolato di Maria:*

" Si segnala la necessità di verificare, in sede di autorizzazione del progetto, il rispetto dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità definiti dalla normativa per gli impianti di telefonia mobile. Si chiede inoltre di recepire la disciplina del RUE per le attrezzature come specificato nella Relazione istruttoria";

2. *esprime* inoltre, nell'ambito del suddetto procedimento urbanistico, la contestuale *valutazione di compatibilità ambientale*[5] sul documento di Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat) del Piano in oggetto, in esito alla fase di consultazione svolta dal Comune ed a seguito dell'acquisizione dei pareri forniti dagli Enti competenti in materia ambientale e della *proposta di parere motivato resa da ARPAE – Struttura Autorizzazioni Concessioni (SAC)* di Bologna[6], nei termini indicati nella Relazione istruttoria sopra richiamata e di seguito riportati:

   "Acquisita e valutata tutta la documentazione presentata, nonché i pareri degli Enti competenti in materia ambientale, la Città Metropolitana di Bologna esprime una ***valutazione ambientale sulla ValSAT, condizionata*** *al recepimento delle indicazioni puntualmente riportate nelle riserve, nel parere relativo al vincolo sismico, nonché alle prescrizioni ambientali indicate dagli Enti competenti e nello schema di parere motivato espresso dalla SAC di ARPAE.*

   In particolare, in considerazione del parere della SAC, delle soluzioni progettuali a volte contrastanti indicate dagli altri Enti ambientali sull'intervento 13, nonché delle modalità attuative dirette proposte dalla variante, si ritiene opportuno assoggettare il progetto finale dell'intervento ad una ulteriore espressione dei pareri di quegli Enti competenti in materia ambientale che hanno evidenziato condizionamenti non pienamente verificabili nella Valsat effettuata alla scala del Piano operativo. L'attuazione dell'intervento dovrà quindi essere subordinata all'ottenimento di un positivo riscontro sui temi evidenziati nel

---

[5] Detta competenza viene attribuita alla Città metropolitana ai sensi dell'art. 1, comma 4, della L.R. n. 9/2008. L'art. 13 della L.R. n. 6/2009 riformula l'art. 5 della L.R. n. 20/2000 in merito alla "Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani", introducendo la necessità di operare una valutazione ambientale per i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul territorio derivanti dall'attuazione dei piani medesimi. Lo stesso art. 5, comma 7, prevede che per il POC la valutazione ambientale sia espressa nell'ambito delle riserve al piano adottato, previa acquisizione delle osservazioni presentate.

[6] Si richiamano le disposizioni riguardanti i procedimenti in materia ambientale dei Piani Urbanistici Comunali, approvate dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta regionale n. 1795 del 31.10.2016 *"Approvazione della Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015. Sostituzione della Direttiva approvata con DGR n. 2170/2015"*. In riferimento a quanto previsto dalla Direttiva, ARPAE - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Bologna (SAC) svolge l'istruttoria sul Piano e sul relativo documento di Valsat controdedotti. La Struttura ARPAE SAC, entro il termine ordinatorio di 30 giorni dall'invio del piano e del relativo documento di Valsat controdedotti, predispone una *relazione istruttoria, propedeutica al Parere motivato*, nella quale si propone il parere in merito alla valutazione ambientale e la invia alla Città metropolitana di Bologna che esprime il Parere motivato mediante apposito atto, dandone specifica autonoma evidenza, all'interno dell'espressione in merito al Piano ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 20/2000 vigente.

presente documento";

3. dà atto che si allega alla Relazione istruttoria, quale sua parte integrante e sostanziale, la *proposta di parere motivato* fornita da ARPAE – Struttura Autorizzazioni Concessioni (SAC) di Bologna con nota prot. n. 26770 del 17.11.2017[7], nella quale vengono formulate alcune prescrizioni sul Piano medesimo;
4. esprime inoltre il *parere previsto in materia di vincolo sismico*[8], predisposto dal Servizio Pianificazione Urbanistica della Città metropolitana di Bologna ed allegato alla Relazione istruttoria;
5. dispone la trasmissione del presente atto al *Comune di Bologna* per la conclusione del procedimento urbanistico in oggetto[9], segnalando quanto previsto ad avvenuta approvazione del Piano, riguardo alla trasmissione di copia integrale degli elaborati definitivi alla Città metropolitana ed alla Regione Emilia-Romagna[10].

Motivazioni:

Il *Comune di Bologna* è dotato del Piano Strutturale Comunale (PSC), del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) e del Piano Operativo Comunale (POC), approvati in conformità alle procedure previste dalla L.R. n. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio".

Con delibera del Consiglio Comunale O.d.G. n. 140 del 15.05.2017, il *Comune di Bologna* ha adottato, ai sensi dell'art. 34 della L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii., la Variante I al Piano Operativo Comunale (POC) "Attrezzature e industrie insalubri", dandone comunicazione alla Città metropolitana di Bologna con nota Prot. n. 203535 del 6.06.2017[11], ai fini della formulazione di eventuali riserve[12] previste nell'ambito del procedimento di approvazione dello strumento medesimo, nonchè per le contestuali valutazioni ambientali previste sul documento di ValSat[13].

La proposta di Variante al POC in oggetto nasce dall'esigenza di integrare gli interventi già previsti per diverse attrezzature comunali, con 2 ulteriori proposte:

---

[7] Acquisita agli atti della Città metropolitana con Prot. n. 68221 del 17.11.2017 - Fasc. c.s.

[8] Prot. n. 61212 del 16.10.2017. Detto parere rientra tra le competenze attribuite alla Città metropolitana, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 19/2008, nell'ambito dei procedimenti di approvazione degli strumenti urbanistici comunali.

[9] Ai sensi dell'art. 34, comma 7, il Consiglio Comunale decide in merito alle osservazioni presentate, adegua il Piano alle riserve formulate, ovvero si esprime sulle stesse con motivazioni puntuali e circostanziale ed approva il Piano.

[10] Ai sensi dell'art. 34, comma 8, della L.R. n. 20/2000.

[11] Acquisita in atti al P.G. n. 35281 del 6.06.2017 – Fasc. c.s.

[12] Ai sensi dell'art. 34, comma 6, della L.R. n. 20/2000.

[13] Ai sensi dell'art. 5, comma 7, L.R. n. 20/2000.

- intervento 13: Nuovo polo socio sanitario Ranuzzi-Bellombra, con ampliamento della struttura Villa Ranuzzi per accogliere il trasferimento della struttura sanitaria Villa Bellombra, con la quale integrerà parte delle funzioni di servizio e costituirà un nuovo polo socio-sanitario privato convenzionato; la struttura esistente si trova in ambito agricolo di rilievo paesaggistico, nel Quartiere Borgo Panigale – Reno;
- intervento 14: Associazione Santa Maria – Missionarie del Lavoro del Cuore Immacolato di Maria, per la realizzazione di nuovi spazi di accoglienza nella struttura già esistente in ambito storico "quartiere giardino".

Con nota Prot. n. 353176 del 2.10.2017[14], il *Comune di Bologna* ha inoltrato alla Città metropolitana, ad integrazione di quanto già precedentemente inviato, la documentazione definitiva, per i successivi adempimenti di competenza.

Nell'ambito del procedimento di approvazione del POC e delle sue Varianti, l'art. 34, comma 6, L.R. n. 20/2000, prevede che la Città metropolitana possa sollevare, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data di ricevimento del Piano adottato, eventuali riserve relativamente a previsioni di piano che contrastano con i contenuti del PSC o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello territoriale superiore.

Ad avvenuta acquisizione della suddetta documentazione integrativa, la Città metropolitana di Bologna ha avviato, con comunicazione del Servizio Pianificazione Urbanistica Prot. n. 59096 del 5.10.2017, il procedimento amministrativo di formulazione di riserve sul POC in oggetto con decorrenza dei termini dal 2 ottobre 2017, quale data di arrivo della suddetta documentazione integrativa, per la durata complessiva di 60 giorni, quindi con scadenza prevista entro il giorno 1 dicembre 2017.

Con comunicazione Prot. n. 322989 del 30.10.2017[15], il Comune di Bologna ha richiesto alla Città metropolitana la sospensione del suddetto procedimento, per consentire ad ARPAE di svolgere alcuni approfondimenti ritenuti necessari in merito ad alcune questioni ambientali relative all'intervento previsto per il nuovo Polo socio-sanitario Ranuzzi-Bellombra e pervenire alla formulazione delle integrazioni al parere di compatibilità e sostenibilità ambientale precedentemente espresso.

A seguito delle integrazioni al parere trasmesse da ARPAE con Prot. n. 25961 del 8.11.2017, il Comune di Bologna ha richiesto alla Città metropolitana, con comunicazione Prot. n. 408666 del 9.11.2017[16], il riavvio del procedimento in oggetto.

---

[14] Registrata agli atti della Città metropolitana con P.G. n. 58561 del 2.10.2017.
[15] Raccolta in atti con Prot. n. 64104 del 30.10.2017.
[16] Conservata in atti con P.G. n. 66558 del 10.11.2017.

La nuova scadenza dei termini, ridefinita a seguito dell'arrivo in data 10 novembre 2017 della suddetta richiesta, corrisponde alla *data del 11 dicembre 2017,* in considerazione dei dieci giorni residui del procedimento, come precisato nella comunicazione Prot. n. 66932 del 13.11.2017 trasmessa al Comune di Bologna.

Si precisa che, ai fini delle valutazioni di compatibilità ambientale di competenza, la Città metropolitana si è avvalsa dell'istruttoria di ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni SAC, come previsto dalle disposizioni contenute nella deliberazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1795 del 31.10.2016 *"Approvazione della Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015. Sostituzione della Direttiva approvata con DGR n. 2170/2015"*. ARPAE – SAC ha fornito alla Città metropolitana di Bologna, in esito all'istruttoria condotta sulla Variante al POC in esame[17], *la proposta di parere motivato in merito alla valutazione ambientale sul documento di Valsat*[18].

Al fine di consentire al Comune la conclusione in tempi brevi del procedimento amministrativo in oggetto, il Servizio Pianificazione Urbanistica della Città metropolitana ha esaminato gli elaborati relativi al Piano anche in rapporto alle disposizioni del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)[19] ed ha predisposto la *Relazione istruttoria*[20], allegata al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale *(Allegato n. 1),* nella quale vengono *espresse due riserve* sullo strumento urbanistico.

Nella suddetta Relazione istruttoria vengono inoltre formulate le *valutazioni di compatibilità ambientale* sul documento di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat), in esito alla fase di consultazione svolta dal Comune ed a seguito dell'acquisizione dei pareri forniti dagli Enti competenti in materia ambientale, nonché in considerazione delle prescrizioni formulate nella *proposta di Parere motivato* resa da ARPAE – SAC, allegata alla Relazione istruttoria quale sua parte integrante e sostanziale.

Riguardo al parere previsto in *materia di vincolo sismico*[21], da rendere nell'ambito del procedimento di approvazione degli strumenti urbanistici comunali, il Servizio Pianificazione Urbanistica ha predisposto il Parere di competenza[22], allegato alla suddetta Relazione istruttoria.

---

[17] Ai sensi di quanto previsto dall'Allegato 1, paragrafo 2.c) della Direttiva regionale approvata con DGR n. 1795 del 31.10.2016.
[18] Conservata in atti al P.G. n. 68221 del 17.11.2017.
[19] Approvato dalla Provincia di Bologna con deliberazione del Consiglio n. 19 del 30.03.2004 ed entrato in vigore in data 14.04.2004.
[20] Acquisita in atti con P.G. n. 69232 del 22.11.2017.
[21] Ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 19/2008.
[22] P.G. n. 61212 del 16.10.2017.

Per tutto quanto sopra richiamato, si ritiene opportuno fare propri i contenuti della Relazione istruttoria allegata al presente atto, disponendone la sua trasmissione al *Comune di Bologna* per quanto di competenza.

Ai sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge 7 aprile 2014, n. 56 *"Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni"*, il Sindaco metropolitano rappresenta la Città metropolitana, convoca e presiede il Consiglio metropolitano e la Conferenza metropolitana, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti, esercita le altre funzioni attribuite dalla Legge e dallo Statuto.

Il vigente Statuto della Città metropolitana di Bologna prevede all'articolo 33[23], comma 2, lett. g), la competenza del Sindaco metropolitano ad adottare il presente atto, su proposta del *Vice Sindaco metropolitano Daniele Manca,* con delega alla Pianificazione Territoriale Generale e Urbanistica.

La Regione Emilia-Romagna con Legge n. 13/2015 ha adottato la "*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*", stabilendo all'art. 2, comma 4, che la Città Metropolitana, nelle more dell'entrata in vigore della legge di modifica della L.R. n. 20/2000, svolga le funzioni oggetto del presente provvedimento.

Si precisa inoltre che il provvedimento in esame non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio della Città metropolitana, non essendo previsto alcun onere di carattere economico-finanziario a carico dell'Ente medesimo.

Si dichiara che è stato richiesto ed acquisito[24] agli atti il parere della *Responsabile del Servizio Pianificazione Urbanistica* – Area Pianificazione Territoriale, in relazione alla regolarità tecnica del presente atto.

Il presente provvedimento viene pubblicato all'Albo Pretorio della Città metropolitana per gg. 15 consecutivi.

---

[23] L'articolo 33 dello Statuto prevede che:

1.Il Sindaco metropolitano è l'organo responsabile dell'amministrazione della Città metropolitana, ne è il rappresentante legale e rappresenta tutti i cittadini che fanno parte della comunità metropolitana.

2.Il Sindaco metropolitano:

omissis

g) compie tutti gli atti rientranti ai sensi dell'articolo 107, commi 1 e 2, del D.Lgs. 267/2000, nelle funzioni degli organi di governo che non siano riservati dalla legge al Consiglio e alla Conferenza metropolitana;

omissis

[24] Ai sensi dell'art. 49 del T.U. del 18/08/2000 n. 267.

Allegati:

Allegato n. 1 così costituito:

- "Relazione istruttoria" (P.G. n. 69232 del 22.11.2017), corredata dalla proposta di Parere motivato fornita da ARPAE – SAC (P.G. n. 68221 del 17.11.2017), nonché dal Parere espresso in materia di vincolo sismico (P.G. n. 61212 del 16.10.2017).

per Il Sindaco Metropolitano
VIRGINIO MEROLA
Il ViceSindaco Metropolitano
DANIELE MANCA

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi degli artt. 20 e 21 del Codice dell'amministrazione digitale. L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'art.3 del D.Lgs. 12 dicembre 1993 n.39 e l'art. 3 bis, co.4bis del Codice dell'amministrazione digitale (D.Lgs. 82/2005).

arpae
agenzia prevenzione ambiente energia emilia-romagna

Pratica ARPAE – SAC Bologna n. 14707/2017

PROCEDURA VAS/ValSAT
art. 5 LR 20/2000

Istruttoria di VAS/ValSAT sulla Variante I al Piano Operativo Comunale (POC) "Attrezzature e industrie insalubri", adottata dal COMUNE di BOLOGNA con atto del Consiglio Comunale O.d.G. n. 140 del 15.05.2017

Autorità competente: Città metropolitana di Bologna

Autorità procedente: Comune di Bologna

RELAZIONE ISTRUTTORIA

Premesso che:

- con comunicazione del 6/06/2017, in atti al PGBO/2017/12729, il Comune di Bologna ha trasmesso alla Città metropolitana e ad ARPAE SAC Bologna il materiale relativo alla variante in oggetto;
- con comunicazione del 3/10/2017, in atti al PGBO/2017/15471, la Città Metropolitana ha inviato al Comune di Bologna la richiesta di documentazione integrativa;
- con comunicazione del 22/10/2017, in atti al PGBO/2017/22033, il Comune di Bologna ha attestato che il POC in oggetto è stato depositato dal 31/5/2017 al 31/7/2017 al fine dell'acquisizione delle osservazioni e ha dichiarato che durante tale periodo sono pervenute n. 2 osservazioni non attinenti alla Valutazione di Sostenibilità Ambientale. Le osservazioni non sono state trasmesse. Ha contestualmente inviato le valutazioni espresse dalle Amministrazioni competenti in materia ambientale;
- con comunicazione del 2/10/2017, in atti al PGBO/2017/22753, il Comune di Bologna ha trasmesso l'osservazione pervenuta da Ospedale Privato Accreditato Casa di cura Villa Bellombra SpA, in data 26/07/2017;
- in data 2/10/2017 il Comune di Bologna ha inviato alla Città Metropolitana la documentazione integrativa richiesta;
- In data 3/10/2017, con comunicazione in atti al PGBO/2017/23085 la Città Metropolitana ha comunicato l'avvio, con decorrenza dei termini dal 2/10/2017, del procedimento di Formulazione di riserve, ai sensi dell'art. 34, comma 6, L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii e contestuale espressione delle Valutazioni ambientali, ai sensi dell'art. 5, comma 7, della L.R. n. 20/2000 e del parere in materia di vincolo sismico, con decorrenza dei termini dal 2 marzo 2017, il quale dovrà concludersi entro il giorno 1/12/2017;
- In data 3/10/2017, con comunicazione in atti al PGBO/2017/23087, la Città Metropolitana ha richiesto al ARPAE SAC Bologna, ai sensi della Deliberazione della Giunta Regione Emilia-Romagna n. 1795/2016, la predisposizione della relazione istruttoria propedeutica al Parere motivato, recante la proposta di parere in merito alla valutazione ambientale, entro la data del 14/11/2017;
- in data 30/10/2017, con comunicazione in atti al PGBO/2017/25081, il Comune di Bologna ha trasmesso documentazione integrativa, consistente negli Studi ambientali per l'inserimento nel POC "Attrezzature e industrie insalubri" della struttura sanitaria "Nuova Villa Bellombra";
- in data 30/10/2017, con comunicazione in atti al PGBO/2017/25202, il Comune di Bologna ha

inviato la richiesta di sospensione dei termini del procedimento di riserve al fine di consentire ad Arpae – Sezione di Bologna di integrare, alla luce della documentazione integrativa fornita, il parere precedentemente inviato;

- in data 31/10/2017, con comunicazione in atti al PGBO/2017/25330, la Città metropolitana di Bologna, facendo seguito alla richiesta del Comune di Bologna, ha comunicato la sospensione dei termini del procedimento;
- in data 7/11/2017, il Comune di Bologna ha trasmesso la nota della Casa di cura Villa Bellombra S.p.A con la quale viene ritirata l'osservazione del 26/07/2017;
- in data 8/11/2017, con comunicazione in atti al PGBO/2017/25961, Arpae - Sezione di Bologna ha inviato il nuovo parere alla luce della documentazione integrativa fornita dal Comune di Bologna;
- In data 10/11/2017, con comunicazione in atti al PGBO/2017/26310, la Città Metropolitana ha riavviato i termini del procedimento di riserve, che dovrà concludersi entro il giorno 11 dicembre 2017 (anziché il 1 dicembre 2017 precedentemente indicati);
- la Città metropolitana provvede con un unico atto del Sindaco metropolitano ad esprimere le riserve ai sensi dell'art. 34, comma 6 della L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii. e contestualmente le Valutazioni Ambientali, ai sensi dell'art. 5, comma 7 della L.R. n. 20/2000, tenuto conto delle osservazioni e delle valutazioni degli Enti competenti in materia ambientale;
- a seguito del riordino del sistema di governo regionale e locale operato con L.R. 13/2015 la Città metropolitana di Bologna, previa istruttoria di ARPAE, esercita le funzioni in materia di ValSAT di cui all'art. 5 della L.R. 20/2000, attribuite alle Province ai sensi della L.R. 9/2008, effettuando la valutazione ambientale dei piani urbanistici comunali.
- sulla base della Circolare regionale esplicativa del 12/11/2008 la procedura di ValSAT deve essere integrata dalla procedura di VAS prevista ai sensi del D.Lgs. 152/2006, ribadendo la necessità di continuare a dare applicazione ad entrambe le procedure di valutazione, integrandone gli adempimenti e le fasi procedurali;
- con Delibera della Giunta Regionale n. 1795/2016 "Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n.13 del 2015. Sostituzione della direttiva approvata con D.G.R. n. 2170/2015" sono state fornite le indicazioni ai soggetti interessati circa le modalità di presentazione delle domande in materia di VAS nonché del riparto delle competenze ed assegnazione di specifici compiti ad ARPAE;
- in base alla suddetta direttiva regionale ARPAE ha svolto l'istruttoria sul PUA in oggetto e sui relativi Rapporti di VAS-ValSAT;
- la Città metropolitana di Bologna nell'atto di formulazione delle riserve previste ai sensi dell'art. 34, comma 6, della L.R. n. 20/2000, sulla base della relazione istruttoria effettuata dalla Struttura ARPAE, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, delle osservazioni e dei contributi pervenuti, esprime il Parere motivato, dandone specifica ed autonoma evidenza all'interno dell'espressione in merito al piano, ai sensi dell'art. 5, comma 7, della L.R. n. 20 del 2000;
- sono pervenuti i seguenti pareri dei soggetti competenti in materia ambientale come individuati dalla Autorità competente:
  - **Azienda U.S.L di Bologna** (parere del 31/08/2017, allegato al PGBO/2017/22033);
  - **ARPAE - Sezione di Bologna** (parere del 31/07/2017, allegato al PGBO/2017/22033 e parere del 8/11/2017, allegato al PGBO/2017/25961)
  - **Soprintendenza Archeologia Emilia Romagna** (parere del 19/07/2017, allegato al PGBO/2017/22033)
  - **Atersir** (parere del 15/09/2017, allegato al PGBO/2017/22033)
  - **Hera** (parere del 31/08/2017, allegato al PGBO/2017/20337)
  - **Consorzio della Bonifica Renana** (parere del 30/08/2017, allegato al PGBO/2017/22033)
  - **Consorzio dei Canali di Reno e Savena** (parere del 24/08/2017, allegato al PGBO/2017/22033)

tutto ciò premesso, si esprime di seguito la valutazione in merito agli effetti ambientali della Variante I al Piano Operativo Comunale (POC) "Attrezzature e industrie insalubri", adottata dal COMUNE di BOLOGNA con atto del Consiglio Comunale O.d.G. n. 140 del 15.05.2017

OGGETTO della Variante

La variante nasce come risposta alla richiesta, presentata il 30/06/2016 dal rappresentante legale della società "Casa di Cura Villa Bellombra S.p.a.", di inserire nel Poc in oggetto il trasferimento dell'Ospedale Privato Accreditato Casa di Cura Villa Bellombra S.p.a. presso una nuova costruzione da realizzarsi in via di Casteldebole 10/12, in adiacenza a Villa Ranuzzi (Casa protetta, Residenza sanitaria assistenziale e Casa residenza per anziani), anch'essa di proprietà del soggetto proponente.

Nella variante è stato inoltre inserito anche un intervento di ampliamento in Ambito storico, pari a 435 mc, per la costruzione di una nuova struttura di accoglienza dell'Associazione Santa Maria – Missionarie del Lavoro del Cuore Immacolato di Maria.

SINTESI DEI DOCUMENTI
(RELAZIONE ILLUSTRATIVA - RAPPORTO AMBIENTALE - PIANO DI MONITORAGGIO)

Nuovo polo socio-sanitario Ranuzzi-Bellombra

Villa Bellombra è attualmente situata fuori porta San Mamolo, sull'omonima strada.

E' autorizzata per 66 posti letto, più uno di isolamento, è accreditata dalla Regione ed è a servizio dell'Azienda USL di Bologna

Il soggetto proponente intende realizzare un ampliamento che, stante l'evoluzione dei trattamenti sanitari e l'emanazione di nuove normative relative a requisiti e standard spaziali, non tutti rispettabili nella struttura storica, dovrebbe necessariamente coincidere con una ristrutturazione complessiva della struttura. Quest'ultima dovrebbe prevedere l'ampliamento delle camere, dei corridoi e degli spazi riabilitativi, delle attività fisiatriche e medico specialistiche, in generale, e delle palestre e della piscina, in particolare; inoltre occorre ampliare gli spazi esterni, in particolare quelli di servizio e i parcheggi, oltre che le aree verdi (necessarie alla stessa cura dei pazienti), e l'accessibilità; tutte dotazioni oggi penalizzate dalla localizzazione.
L'intervento di ampliamento e di rifunzionalizzazione complessiva risulta impossibile nella sede attuale, vetusta e superata in termini sanitario-funzionali, strutturali (sismica), energetico-impiantistici oltre che per l'accessibilità e la mobilità.

La variante prevede la realizzazione di una nuova struttura, in un'area già di proprietà del proponente situata in via Casteldebole, limitrofa ad un'altra struttura ospedaliera del medesimo gruppo, Villa Ranuzzi.
Il programma funzionale degli interventi prevede:

- di aumentare le superfici delle stanze e i servizi di reparto, relativamente ai 66 posti letto convenzionati, cui si aggiungono 33 nuovi posti letto non convenzionati;
- di aumentare il numero di ambulatori per le visite e ampliare gli spazi per la riabilitazione intensiva (palestra per attività individuali e di gruppo, box e piscina riabilitativa, ecc.);
- di aumentare e specializzare i locali a disposizione del personale medico e del coordinatore e quelli operativi infermieristici; oltre ai locali di soggiorno;
- di aumentare i locali per studi medici;
- di aumentare i locali per l'amministrazione;
- di incrementare le superfici dei locali di deposito, attrezzeria, etc ..., nonché gli spazi

esterni;

- di realizzare una cucina e una lavanderia adeguate a fornire un servizio anche alle altre strutture del gruppo.

E' prevista inoltre la realizzazione di un'area esterna alberata, con aree di sosta, fontane, essenze arboree e floreali diversificate e di uno spazio protetto dalle intemperie per la stagione avversa.

La Relazione indica che "L'intervento, che interessa i margini di un ambito del territorio rurale, si configura come ampliamento di un'attrezzatura sanitaria esistente, di interesse pubblico in quanto struttura convenzionata".

La nuova struttura interessa una Superficie fondiaria complessiva di circa 25.000 mq e prevede un Volume di 36.000 mc e una Superficie lorda complessiva di circa 7.000 mq.

Le Norme in variante prevedono che la trasformazione urbanistica nell'area oggetto di POC è attuabile attraverso **intervento diretto** previa presentazione di atto unilaterale d'obbligo a trascrivere il vincolo ventennale all'uso degli immobili, ai sensi dell'art. 45 del RUE vigente, e a non richiedere ulteriori ampliamenti volumetrici delle strutture, che sarà sottoscritto dai legali rappresentanti di entrambe le strutture presenti nell'area dell'Attrezzatura.
Prevedono inoltre che il mutamento di destinazione d'uso di Villa Bellombra sia attuabile con titolo convenzionato al fine di valutarne la sostenibilità e prevedere le misure per ridurre gli impatti urbanistici.

Vincoli:

Tutela R isorse idriche e assetto idrogeologico:

- Alvei attivi e invasi dei bacini idrici
- Fasce di tutela fluviale
- Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura: Aree di ricarica tipo B

Tutela Testimonianze storiche e archeologiche:

- Zona a bassa potenzialità archeologica
- Edifici di interesse storico-architettonico
-

Rischio sismico:

- Sistema delle aree suscettibili di effetti locali

Strade:

- Il lotto di intervento è interessato da una zona di rispetto stradale

Vincolo Infrastrutture per la navigazione aerea

- Superfici di delimitazione degli ostacoli – Pendenza 1:20. Il vincolo prevede delle limitazioni di altezze
- Ostacoli alla navigazione aerea: aree interessate da superfici di delimitazione degli ostacoli a quota variabile (Allegato A). Il vincolo prevede delle limitazioni in altezza per le nuove costruzioni e per gli ampliamenti degli edifici esistenti
- Pericoli per la navigazione aerea: Tipologia 2 (Tav. PC01A). Il vincolo prevede delle limitazioni per manufatti con finiture esterne riflettenti e campi fotovoltaici di dimensione complessiva superiore a 500 mq, per luci pericolose e fuorvianti, per ciminiere con emissione di fumi, per antenne e apparati radioelettrici irradianti.

Vincolo Elettromagnetismo

- Elettrodotti ad alta e media tensione
- Cabina ad alta e media tensione
- Impianti fissi di telefonia mobile

Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA):
scenario di pericolosità:"P2– Alluvioni poco frequenti"

MOBILITÀ

La nuova struttura è prevista lungo la via Casteldebole al confine Sud - Ovest tra il Comune di Bologna e il Comune di Casalecchio di Reno, in prossimità del raccordo fra la tangenziale di Bologna e la via Nuova Bazzanese. L'accesso veicolare al comparto della nuova struttura sanitaria si ha da via Casteldebole, sia per provenienze da nord, area del comune di Bologna, che da sud, area di Casalecchio di Reno. Secondo la Classificazione funzionale della rete stradale comunale, via Casteldebole assume il rango di strada locale urbana di tipo F.
A nord via Casteldebole è connessa con via Salvemini, classificata come strada urbana di quartiere; a sud-ovest con via Guido Rossa, strada locale, che, sottopassando la via Nuova Bazzanese, si connette con la rete stradale dell'area produttiva-commerciale in territorio di Casalecchio di Reno. All'intersezione tra via Casteldebole e via Guido Rossa è presente una rotatoria, di forma ellissoidale, che serve anche alcuni accessi ad attività private.

Per quanto riguarda il TPL, la fermata più vicina è Villa Romita, su via Caduti di Casteldebole, posta ad una distanza di circa 470 m dal baricentro del comparto.
Le linee che fermano sono:

- linea 80 – Borgo Panigale - Z.I. Zola Predosa. E' una linea locale che collega Borgo Panigale, Casalecchio di Reno e la zona industriale di Zola Predosa con una sola corsa alla mattina e una sola corsa alla sera.
- linea 86 – P.za San Francesco – Casalecchio di Reno. E' una linea locale con frequenza di 30' che collega il centro di Bologna con Casalecchio di Reno con un percorso che si sviluppa principalmente su via Emilia Ponente, via Salvemini e via caduti di Casteldebole.

Entrambe le linee sono non portanti.

La rete ciclabile allo stato attuale è tale da permettere il raggiungimento di Villa Ranuzzi dalla zona di Casteldebole percorrendo l'antico viale alberato di accesso alla villa; la configurazione della rete permette inoltre attraverso i percorsi di via Salvemini e via Togliatti di collegarsi alla zona del cimitero della Certosa dove si incontra un importante percorso ciclabile radiale che conduce al centro della città di Bologna.

Il traffico giornaliero indotto, per il giorno medio di riferimento, dalla futura struttura di Nuova Villa Bellombra è stato stimato dalla relazione trasportistica in circa 222 v/g di veicoli leggeri, sostanzialmente auto di addetti e utenti. Il documento di Valsat indica che le ore di punta dei flussi generati-attratti sono relative agli spostamenti degli addetti al cambio di turno e sostanzialmente al di fuori delle fasce di punta del traffico urbano.

Non sono previste dotazioni pubbliche aggiuntive rispetto alle attuali.
Tutti i parcheggi pertinenziali previsti a servizio della nuova struttura sanitaria sono posizionati in prossimità dell'ingresso Sud, unico punto d'accesso per gli utenti della struttura, per un totale di circa 140 posti auto.

Il Documento di Valsat indica che l'accessibilità carrabile privata al lotto, in termini di passi carrai,

andrà studiata nel dettaglio - di concerto con gli uffici competenti del Settore Mobilità Sostenibile e Infrastrutture - in conformità con quanto previsto dal Codice della Strada e del Regolamento Comunale vigente.

ARIA

L'Ambito appartiene all'agglomerato di Bologna, in particolare risulta all'interno delle zone di superamento dei valori limite della qualità dell'aria per PM10 e NO2/NOx

la principale fonte di inquinamento atmosferico presente nell'area oggetto di studio risulta essere il sistema autostradale-tangenziale e l'asse attrezzato sud ovest.
L'ambito si trova a 200 m dalla tangenziale e a 250 m dall'asse attrezzato sud ovest, rispettando quindi l'art 6.4 del PGQA.

Il documento di Valsat valuta che l'impatto potenziale è legato al numero di veicoli afferenti al comparto (+ 222 veicoli/giorno) e che per rendere più appetibile il trasporto pubblico dovrà essere realizzato un intervento di manutenzione straordinaria sulla accessibilità pedonale lungo la via di collegamento lunga 470 m tra l'attuale via Ranuzzi e via di Casteldebole, dove è presente la fermata del trasporto pubblico.

RUMORE

In base alla vigente Classificazione acustica, l'area oggetto di trasformazione è zonizzata in III classe ed è interessata dalla fascia B di pertinenza acustica del raccordo autostradale dell'A14 con l'A1.
La trasformazione riguarda l'insediamento di attività sanitarie, per le quali è richiesto il rispetto dei limiti di I classe in riferimento alla totalità delle sorgenti sonore presenti in sito (quindi a prescindere dalla presenza di fasce di pertinenza acustica infrastrutturali).

Una campagna di misure strumentali condotte nel mese di giugno 2016 nell'area ha evidenziato la presenza di un clima acustico di circa 55 dBA diurni e 51 dBA notturni

Il Documento di Valsat indica che tramite delle simulazioni acustiche è stato dimostrato che, adottando opportuni accorgimenti progettuali (orientamento dell'edificio e delle aperture, utilizzo di logge, elementi schermanti in facciata, ecc.), può essere perseguito il sostanziale rispetto della I classe per gli affacci del nuovo edificio destinati alla degenza.

Il Documento di Valsat prescrive che:

- per gli usi di progetto correlati alla presenza di degenti (camere di degenza, sale comuni, aree esterne fruite, ecc.) dovrà essere perseguito il rispetto dei limiti di I classe in riferimento a tutte le sorgenti sonore presenti in sito.
- per gli ambienti non fruiti dai degenti (uffici, depositi, ecc.), i limiti potranno essere quelli della UTO di appartenenza dell'area (III classe).
- nella progettazione dell'intervento dovranno essere considerati tutti gli accorgimenti di carattere progettuale ed architettonico (orientamento dell'edificio e delle aperture, utilizzo di logge, ecc.) finalizzati a minimizzare l'esposizione al rumore ed a garantire il rispetto dei limiti sopra riportati.
- il rispetto dei limiti dovrà considerare anche le immissioni sonore provenienti dai limitrofi campi sportivi e dalle eventuali sorgenti puntuali ivi presenti (in tal caso la verifica dovrà essere estesa anche al rispetto dei limiti differenziali).
- quanto sopra dovrà essere circostanziato in una documentazione previsionale di clima

acustico, da predisporsi nelle successive fasi progettuali.

ACQUA

L'area oggetto di intervento, attualmente condotta ad arboricoltura, ha una estensione territoriale pari a circa 25.000 mq ed risulta libera da manufatti edilizi.

L'area confina su due lati con il canale irriguo denominata "Scolo Ranuzzi", dotato di una fascia di tutela fluviale, ampia 10 m, così come definita dell'art. 4.3 del PTCP.
La Fascia di tutela fluviale è presente in prossimità del perimetro dell'area in esame ed interessa, dunque, una porzione marginale dell'area stessa. Il Documento di Valsat prescrive che la successiva progettazione di dettaglio dovrà tener conto e dimostrare il rispetto di tali tutele.

Il drenaggio dell'area è affidato ad un sistema di fossi che convogliano le acque nello Scolo suddetto ma, così come evidenziato nello strumento urbanistico, la zona è oggetto di frequenti allagamenti.
L'areale risulta incluso fra quelli da sottoporre ai controlli degli apporti d'acqua, così come regolamentati dall'art 20 dello PSAI Samoggia, dall'art. 4.8 del PTCP e dall'art. 55 del RUE.
La porzione sud-est del comparto è servita da rete fognaria mista.

L'area interessata dalla trasformazione ricade nello scenario di pericolosità: "P2 – Alluvioni poco frequenti" della Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)".
In ottemperanza a quanto previsto dalla Variante al Piano Stralcio, nella prossima redazione del Piano di Emergenza della Protezione Civile (comma 1-a) si terrà conto di quanto in essa indicato.
Inoltre, poiché vi è un aumento del carico urbanistico, nella fase di richiesta del titolo abilitativo dovrà essere allegato uno studio idraulico che dimostri la sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico ed espliciti quali misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte sono state progettate (comma 1-b).

Il Documento di Valsat indica che non verrà interessata la fascia di 10 m soggetta a tutela fluviale e che l'intervento porterà un aumento dei consumi idrici dato dall'aumento del carico insediativo. Sottolinea però che trattandosi di un trasferimento di attività, l'aumento dei consumi riguarderà la sola quota di incremento del carico urbanistico.
L'intervento porterà un incremento delle acque nere in fognatura dovuto all'aumento del carico urbanistico.
L'intervento porterà ad un aumento del carico di acque bianche nel sistema di smaltimento.

Il Documento di Valsat prescrive che:

- in ottemperanza a quanto previsto dalla Variante al Piano Stralcio, ricadendo il lotto in area P2 e poiché la trasformazione prevede un aumento del carico urbanistico, nella fase di richiesta del titolo abilitativo dovrà essere allegato uno studio idraulico che dimostri la sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico ed espliciti quali misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte sono state progettate (comma 1-b).
- nella progettazione successiva dovrà essere dimostrato il rispetto dell'art. 4.3 del PTCP inerente la fascia di tutela fluviale
- le misure di sostenibilità ai fini dell'approvvigionamento idrico dovranno prevedere il controllo dei consumi, così come già proposto, rispettando almeno il livello prestazionale di eccellenza previsto dalle schede tecniche di dettaglio dE 9.1 del RUE, ossia un consumo domestico pro-capite uguale o inferiore a 120 L/AE/giorno.

- la successiva progettazione dovrà valutare la realizzazione di serbatoi di accumulo dell'acqua piovana che, per ragioni sanitarie, non potrà essere recuperata ad implementazione della rete degli scarichi igienici, ma potrà essere utilizzata per l'irrigazione delle aree verdi.
- per la tutela qualitativa delle acque reflue, si dovrà prevedere la separazione della rete per la raccolta delle acque meteoriche da quella per la raccolta dei reflui civili; le prime dovranno essere convogliate al limitrofo reticolo superficiale delle acque (Scolo Ranuzzi), le seconde verranno indirizzate alla rete fognaria esistente.
- nella successiva progettazione si dovrà approfondire la possibilità di raccogliere le acque meteoriche in un bacino di laminazione costituito da un letto drenante e filtrante (deflusso verticale ed orizzontale), che recapita nel reticolo superficiale limitrofo garantendo una depurazione delle acque da eventuali agenti inquinanti, per rispondere alle richieste dello strumento urbanistico comunale (art 55 del RUE) sia allo strumento di scala sovraordinata (PSAI art. 20) in materia di laminazione.
- la rimodulazione del piano di campagna potrà inoltre contribuire favorevolmente ad eliminare il fenomeno degli allagamenti legati ad eventi meteorologici rilevanti. Il fabbricato, al fine di evitare problemi legati ai predetti fenomeni di allagamento, oltre a rispettare le norme sulla laminazione, dovrà essere impostato, per il piano terra, ad una quota di + 50 cm dal piano di campagna.

SUOLO, SOTTOSUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

Nell'area interessata dall'intervento viene dichiarata la presenza di una falda a -25 m da p.c.

L'area di intervento ricade nelle "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura (Ptcp artt. 5.2 e 5.3) – Area di ricarica di tipo B".
Le Misure di Sostenibilità della Valsat del Psc stabiliscono una percentuale di permeabilità che deve essere mantenuta per gli interventi ricadenti in aree di ricarica della falda, indicando che la permeabilità fondiaria sia mantenuta almeno pari al 50%.

Allo stato attuale l'area è totalmente permeabile e la trasformazione dovrà garantire una permeabilità pari al 50% della Superficie fondiaria.

Il Documento di Valsat indica le seguenti misure di sostenibilità:

- - si dovrà utilizzare per quanto possibile materiale da recupero o terre da riutilizzo (realizzazione del rilevato per l'edificio, sottofondi stradali, chiusura reti, ...);
- - nel caso di produzione di terre da scavo, ne dovrà essere valutato prioritariamente un riutilizzo diretto in sito (ex art. 185 del DLgs. 152/06 e smi) o ex situ (ex art. 184 ter del DLgs. 152/06 e smi).

ENERGIA

L'intervento in oggetto avrà una superficie utile di circa 6.800 mq, ampliata rispetto ai circa 2.360 mq dell'attuale localizzazione di villa Bellombra.
Considerando le misure di sostenibilità che si propone l'intervento per la nuova struttura, è stimato un consumo energetico complessivo di circa 60 tep/anno di energia, di cui circa 22 tep da fonti rinnovabili.
Pertanto, il bilancio finale delle emissioni della nuova struttura è pari a circa 128 tonnellate/anno di CO_2.

Il documento di Valsat valuta che l'intervento permette una riduzione delle emissioni di CO_2 pari al

25% delle emissioni attuali.

A questo fine il documento di Valsat prescrive che:

- dovranno essere messe in atto, oltre alle misure di sostenibilità comuni a tutti gli interventi, anche quelle necessarie al perseguimento dei livelli prestazionali relativi agli interventi migliorativi di eccellenza (punto dE 7.1 delle schede tecniche di dettaglio).
- in particolare, dove tecnicamente possibile, il livello migliorativo dovrà prevedere l'uso di sistemi di condizionamento con efficienza complessiva EER (Energy Efficency Ratio) non inferiore a 5 e la produzione da fonte rinnovabile solare di almeno il 50% del fabbisogno di energia primaria (complessivamente previsto per l'acqua calda sanitaria, il riscaldamento ed il raffrescamento). Dovrà inoltre essere prevista l'installazione di sistemi e dispositivi per il controllo e la gestione automatica degli edifici (BACS "Building Automation Control System) che rientrino in classe A (alta efficienza).
- nello scenario futuro, con l'intervento realizzato secondo i criteri sopra riportati, la produzione di energia locale da fonti rinnovabili dovrà essere almeno di 31 tep/anno.

ELETTROMAGNETISMO

L'area è attraversata da linee elettriche sia ad Alta Tensione (AT) sia a Media Tensione (MT) e sono presenti, in un'area adiacente, ad est dell'edificio di Villa Ranuzzi, una cabina elettrica MT ed una cabina elettrica AT.
Non sono attualmente presenti né stazioni radiobase per la telefonia mobile né impianti radiotelevisivi.
Una parte dell'area è inoltre interessato dal divieto di installazione di impianti fissi di telefonia mobile, in quanto adiacente all'esistente polo assistenziale di Villa Ranuzzi.

Il Documento di Valsat prescrive che per l'ottenimento del titolo abilitativo:

- tutte le aree in cui è prevista la permanenza di persone per periodi giornalieri superiori a 4 ore non dovranno sovrapporsi alle DPA associate alla rete elettrica esistente e di nuova realizzazione, o alla relativa fascia di rispetto.
- tali DPA dovranno essere riportate sulle tavole di progetto allegate alla richiesta del titolo abilitativo, con l'indicazione della reale distanza dagli edifici di progetto.
- dovrà essere valutata la presenza, entro i 200 m dai confini del comparto, di eventuali nuovi impianti dedicati alla telefonia mobile. In tal caso dovrà essere valutata la potenziale interferenza tramite la verifica dei volumi di rispetto associati all'impianto stesso.

VERDE E SPAZIO PUBBLICO

L'area oggetto di intervento è in "ambito agricolo di rilievo paesaggistico" ed è attualmente condotta ad arboricoltura da legno: l'impianto è costituito da 389 frassini e 70 noci e, risalente ai primi anni '80, che – come arboricoltura da legno – vengono equiparate ad una pratica agricola.
L'area è totalmente permeabile.
La trasformazione comporta una perdita di permeabilità profonda e l'eliminazione di quasi tutte le alberature.

Il Documento di Valsat prescrive che:

- l'intervento è soggetto a verifica delle condizioni di ammissibilità di cui all'art.30 del RUE e quindi le successive fasi progettuali dovranno dimostrare, con relazione tecnica-illustrativa, che l'impatto sulla vegetazione esistente (escluso l'impianto di arboricoltura da legno) sia compensato con un incremento locale di fitomassa. In considerazione dello stato attuale dell'area, che ha una copertura arborea totale, ancorché derivante da impianto artificiale, il

progetto del verde dovrà curare con particolare attenzione la componente arborea.

- si dovrà dimostrare inoltre un positivo inserimento dell'opera rispetto al connettivo ecologico e al corridoio ecologico locale esistente costituito dallo scolo Ranuzzi.
- il progetto dovrà prevedere almeno una superficie a permeabilità profonda pari al 50% della superficie fondiaria, come richiesto nella Valsat del PSC.

RISCHIO SISMICO

L'ambito di interesse ricade totalmente entro il "Sistema delle aree suscettibili di effetti locali". Nelle more dell'approvazione della Microzonazione sismica (II° livello di approfondimento - analisi semplificata DGR 2193/2015) condotta in sede di pianificazione comunale (PSC), tutte le trasformazioni urbanistiche attuate mediante Piano Operativo Comunale devono essere accompagnate da analisi approfondite di risposta sismica locale (III° livello di approfondimento – analisi approfondita DGR 2193/2015) e da un conseguente apparato normativo.

TESTIMONIANZE STORICHE E ARCHEOLOGICHE

L'area di intervento interessa una zona a bassa potenzialità archeologica e di questo si dovrà tenere conto in fase di predisposizione del titolo abilitativo nel caso sia previsto un abbassamento del suolo, anche a scarsa profondità, e/o la realizzazione di parcheggi interrati. Gli elaborati progettuali dovranno essere sottoposti alla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna che potrà subordinare l'intervento a indagini archeologiche preventive.

All'interno del comparto insistono degli edifici tutelati.

Struttura di accoglienza Associazione Santa Maria – Missionarie del Lavoro del Cuore Immacolato di Maria

Il complesso esistente è localizzato in via Tambroni 26/28, in Ambito storico – Quartiere giardino Est n.3 - ed è classificato dal Rue come di interesse pubblico (REL – spazi per il culto).
L'area, di superficie pari a circa 1.660 mq, è collocata tra le vie Leandro Alberti e Clotilde Tambroni; nel lotto attuale si trovano una villa ed un piccolo edificio, entrambi classificati dal Rue come edifici di interesse documentale.
Nel suo insieme è dotato di un cospicuo numero di camere da letto ma risulta inadeguato rispetto alle richieste sempre in crescita.

Il documento di Valsat indica che la struttura è già da tempo dedicata all'accoglienza di un turismo di tipo religioso.

L'intervento consiste nella realizzazione di un nuovo edificio che si svilupperà su due piani, per un totale di 6 nuove camere e 4 bagni (di volume pari a 435 mc, cui corrisponde una Su di circa 119 mq) nell'area cortiliva del complesso, sul lato sud-ovest del lotto, proprio di fronte al piccolo edificio in stile liberty che si affaccia su via Tambroni.
L'immobile e la destinazione d'uso saranno vincolati per un periodo non inferiore a 20 anni, secondo quanto previsto dall'art. 45 del Rue vigente.

TRAFFICO E MOBILITA'

Il lotto di intervento interessa una zona di rispetto stradale e di questo se ne dovrà tener conto in fase di predisposizione del titolo abilitativo.

La maglia viaria interessata dall'intervento fa parte della rete di adduzione secondaria. Le strade interessate sono dotate tutte di idonei marciapiedi e di aree di sosta a bordo carreggiata, gestite all'interno del piano sosta.
Il lotto è ben servito da linee di Trasporto Pubblico Urbane (media e alta frequenza) con fermate situate nei pressi del lotto stesso e raggiungibili attraverso percorsi pedonali protetti: in via Masi sono presenti le fermate della linea 36 e in via Alberti quelle della linea 11, poste a circa 150 metri dall'ingresso della struttura. In via Mazzini, a circa 250 metri, sono presenti altre linee ad alta frequenza.
Nei pressi del lotto è presente una pista ciclabile in via Mezzofanti, collegata con la rete cittadina dei percorsi ciclabili.
Il documento di Valsat indica che l'intervento prevede 6 nuove camere da letto e pertanto prevede un incremento di carico urbanistico modesto e un aumento dei flussi di traffico tali da non inficiare l'attuale livello di servizio della rete stradale più prossima.
Non sono previste misure di sostenibilità.

ARIA

l'Ambito appartiene all'agglomerato di Bologna, caratterizzato da elevate criticità in termini di inquinamento da PM10 e di NOx.
Il documento di Valsat non ravvisa impatti potenziali e non richiede misure di sostenibilità.

RUMORE

L'area in oggetto è zonizzata in IV classe (65/55 dBA) ed è esterna alle fasce di pertinenza acustica delle principali infrastrutture.
Il documento di Valsat cita gli esiti di una misura acustica in continuo della durata di 24 ore, che hanno evidenziato la presenza di un clima acustico pari a 56,7 dBA diurni e 49,0 dBA notturni, compatibile con i limiti di IV classe.
Il documento di Valsat valuta che l'entità dell'intervento è tale da non comportare modifiche al clima acustico della zona e che la trasformazione non necessita di misure per la sostenibilità specifiche.

ACQUA

L'area interessata dalla trasformazione non ricade negli scenari di pericolosità individuati dalla "Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)".

Il Documento di Valsat valuta che il contenuto aumento di stanze e la discontinuità di frequentazione delle stesse, comporterà un esiguo incremento dei consumi e delle portate di acque nere alla rete fognaria locale.

Valuta inoltre che l'intervento non porterà ad ad una variazione della superficie impermeabilizzata poiché il nuovo edificio andrà ad occupare l'ingombro dell'attuale interrato.
Prescrive che le acque meteoriche provenienti dalla copertura del nuovo edificio dovranno essere raccolte e riutilizzate o disperse sulla superficie verde circostante, favorendo l'infiltrazione naturale e consentendo un non aggravio delle portate bianche in uscita dal comparto, bensì un loro alleggerimento.

Prescrive inoltre che il controllo dei consumi, rispettando il livello prestazionale di eccellenza definito dalle schede tecniche di dettaglio dE 9.1 del RUE, ossia un consumo domestico pro-capite uguale o inferiore a 120 L/AE/giorno e che nella successiva progettazione si dovrà prevedere almeno la predisposizione di un sistema di raccolta delle acque meteoriche provenienti dai tetti, da destinare all'irrigazione di aree verdi e/o eventuali altri usi non potabili esterni all'edificio.
Il documento di Valsat prescrive che per la tutela qualitativa delle acque reflue si dovrà prevedere la separazione della rete per la raccolta delle acque meteoriche da quella per la raccolta dei reflui civili; le prime dovranno essere riutilizzate, o infiltrate nel terreno e, solo come ultima possibilità, potranno essere recapitate insieme alle seconde (ossia i reflui civili) alla rete fognaria esistente.
Nella successiva progettazione per l'ottenimento del titolo edilizio si dovrà approfondire il tema della raccolta delle acque meteoriche per il riutilizzo. Tale soluzione, consentirà di rispondere positivamente e contemporaneamente sia alle richieste dello strumento urbanistico comunale (art 55 del Rue) sia allo strumento di scala sovraordinata (PSAI art. 20) in materia di laminazione.

SUOLO, SOTTOSUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

L'area di intervento ricade nelle "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura (PTCP artt. 5.2 e 5.3) – Area di ricarica di tipo B" ed è attualmente occupata da un cortile sotto una parte del quale è presente un locale interrato.
Il Documento di Valsat indica che con l'intervento previsto non si modificheranno in maniera sostanziale le percentuali di aree permeabili/impermeabili rispetto allo stato attuale, in quanto la trasformazione prevista insiste per la maggior parte su prato sovrastante un manufatto interrato esistente, e pertanto su area già priva di permeabilità profonda.
Indica, nel paragrafo dedicato ai vincoli, che l'intervento dovrà comunque prevedere l'utilizzo, ove possibile, di materiali permeabili ma, nell'analisi della relativa matrice ambientale afferma che l'intervento non necessita di specifiche misure di sostenibilità.

ENERGIA

Il consumo di energia primaria complessivo invernale stimato è, in media, di circa 17 tep/anno e il bilancio emissivo di CO2 è pari a circa 50 ton/anno. Attualmente non sono presenti produzioni locali di energia da fonti rinnovabili o cogenerazione.

L'intervento di ampliamento oggetto della variante consiste in una nuova costruzione adibita a struttura residenziale di superficie utile pari a circa 119 mq.
Considerando le superfici di progetto e l'applicazione delle misure di sostenibilità comuni a tutti gli interventi, è stimato un incremento del consumo energetico complessivo del 4,7% corrispondente ad un aumento delle emissioni di CO2 non superiore al 4,2%.
Il documento di Valsat non indica misure specifiche di sostenibilità

ELETTROMAGNETISMO

Alte frequenze: l'area di intervento si trova a meno di 200 metri dagli impianti dedicati alla telefonia mobile di via Masi che attualmente ospita 2 gestori (H3g e Wind). I possibili impatti derivano dalla presenza dell'impianto che, nell'attuale configurazione elettromagnetica, impone un vincolo per edifici di quote superiori a 15,4 metri rispetto alla quota al piede dell'impianto

Basse frequenze: nell'area di intervento non sono presenti elementi riconducibili alla rete di trasformazione, trasporto e distribuzione dell'energia elettrica.

Il documento di Valsat prescrive che:

- alte frequenze: per l'ottenimento del titolo abilitativo, dovrà essere valutata la compatibilità elettromagnetica dell'edificio di progetto. In particolare dovrà essere garantito il rispetto dei limiti imposti dalla vigente normativa (DPCM 8 Luglio 2003) negli edifici che prevedono la permanenza di persone per periodi superiori a quattro ore giornaliere; si dovrà valutare l'impatto elettromagnetico provocato dagli impianti dedicati alla telefonia mobile, nella configurazione autorizzata al momento della presentazione della documentazione per l'ottenimento dei titoli abilitativi.
- basse frequenze: tutte le aree in cui è prevista la permanenza di persone per periodi giornalieri superiori a 4 ore non dovranno sovrapporsi alle DPA associate alla rete elettrica di nuova realizzazione, o alla relativa fascia di rispetto. Tali DPA dovranno essere riportate sulle tavole di progetto allegate alla richiesta del titolo abilitativo, con l'indicazione della reale distanza dagli edifici di progetto.

VERDE E SPAZIO PUBBLICO

La trasformazione riguarda l'ampliamento di una attrezzatura nell'Ambito storico dei "quartieri giardino" definiti dal RUE. Nel lotto sono presenti due aree a verde, in buona parte pensile su interrati esistenti
Nel 2014 è stato autorizzato l'abbattimento di un ippocastano di grande rilevanza per motivi fitosanitari, con obbligo di reimpianto di un esemplare di prima grandezza nel lotto.
Il documento di Valsat indica che l'ampliamento, poiché insiste per gran parte su prato sovrastante gli interrati, è già privo di permeabilità profonda e che la permeabilità del lotto, a trasformazione realizzata, sarà sostanzialmente uguale a quella attuale e pari a circa il 43%.
Il documento di Valsat conferma che dovrà essere messa a dimora una pianta di prima grandezza nel lotto.

RISCHIO SISMICO

L'ambito di interesse ricade totalmente entro il "Sistema delle aree suscettibili di effetti locali". Nelle more dell'approvazione della Microzonazione sismica (II° livello di approfondimento - analisi semplificata DGR 2193/2015) condotta in sede di pianificazione comunale (PSC), tutte le trasformazioni urbanistiche attuate mediante Piano Operativo Comunale devono essere accompagnate da analisi approfondite di risposta sismica locale (III° livello di approfondimento – analisi approfondita DGR 2193/2015) e da un conseguente apparato normativo.
Il documento di Valsat riporta che la variante in oggetto è corredata da uno studio di risposta sismica locale che dovrà essere adeguato, entro i termini di approvazione del POC, secondo le procedure indicate dalla DGR 2193/2015 (III° livello di approfondimento) ai fini della microzonazione sismica dell'area.

TESTIMONIANZE STORICHE E ARCHEOLOGICHE

L'area di intervento interessa una zona a bassa potenzialità archeologica. Il documento di Valsat indica che se ne dovrà tenere conto in fase di predisposizione del titolo abilitativo nel caso sia previsto un abbassamento del suolo anche a scarsa profondità e/o la realizzazione di parcheggi interrati. Gli elaborati progettuali dovranno essere sottoposti alla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna che potrà subordinare l'intervento a indagini archeologiche preventive.
Il documento di Valsat indica inoltre che all'interno del comparto insistono degli edifici tutelati e che il lotto d'intervento è delimitato a sud da strada storica di Tipo II e quindi se ne dovrà tenere conto qualora si prevedano interventi che coinvolgano tale strada.

PIANO DI MONITORAGGIO

Non è previsto un piano di monitoraggio.

Pareri dei soggetti competenti in materia ambientale

Sono pervenuti i seguenti pareri:

- **Azienda U.S.L di Bologna** (parere del 31/08/2017, allegato al PGBO/2017/22033); Per quanto riguarda il nuovo polo socio sanitario Ranuzzi-Bellombra, AUSL rileva che:
  - l'ampiezza della sede stradale di accesso è estremamente limitata su entrambi i versi di provenienza e ritiene opportuno verificare la possibilità di ampliamento della sede stradale per l'accesso previsto sul lato sud di collegamento con via Guido Rossa
  - il servizio TPL appare carente, senza integrazioni dedicate, in quanto la fermata Villa Romita si trova a circa 470 m dalla struttura esistente. Inoltre il tracciato è privo di marciapiedi, attraversamenti pedonali, illuminazione e di pavimentazione continua, con accessi carrabili dell'adiacente cava tutt'ora in funzione. Auspica l'attivazione di un servizio di navetta per collegare la nuova struttura con il trasporto pubblico.
  - non risultano piste ciclabili che conducano alla villa Ranuzzi e ritiene opportuno realizzare il proseguimento in sicurezza fino alla nuova struttura della pista ciclabile esistente ai lati della viabilità carrabile verso Casalecchio
  - il presunto alleggerimento dei flussi veicolari su via Bellombra a seguito del trasferimento della struttura non è supportato da nessuna informazione sulla futura destinazione d'uso del fabbricato.
  - relativamente al rispetto dei limiti di I classe acustica tramite opportuni accorgimenti progettuali, prende atto delle indicazioni fornite, non disponendo dello studio acustico e richiama la condizione che il perseguimento del clima acustico previsto dalla Zonizzazione acustica comunale per le strutture ospedaliere sia conseguito garantendo le necessarie condizioni igienico edilizie dell'immobile in relazione alle destinazioni d'uso e sia garantito il benessere microclimatico dell'edificio ed in particolare delle aree di degenza
  - relativamente alla prossimità di linee elettriche sia ad Alta Tensione sia a Media Tensione, condivide il richiamo al rispetto del dettato normativa contenuto nella Valsat e sottolinea che la funzione sanitaria del nuovo edificio richiede particolare attenzione nella progettazione per minimizzare l'esposizione ai campi elettromagnetici nei luoghi di degenza

  Per quanto riguarda la Struttura di accoglienza Associazione Santa Maria – Missionarie del Lavoro del Cuore Immacolato di Maria, tenuto conto della limitata superficie oggetto di nuova realizzazione esprime parere favorevole alla variante richiesta, con la prescrizione che l'impatto elettromagnetico provocato dagli impianti dedicati alla telefonia mobile dovrà essere riferito alla configurazione autorizzata al momento della presentazione della documentazione per l'ottenimento dei titoli abilitativi.

- **ARPAE - Sezione di Bologna** (parere del 31/07/2017, allegato al PGBO/2017/22033 (parere del 31/07/2017, allegato al PGBO/2017/22033 e parere del 8/11/2017, allegato al PGBO/2017/25961).

  Nel parere del 31/07/2017:

  Per quanto riguarda il nuovo polo socio sanitario Ranuzzi-Bellombra, Arpae – Sezione di Bologna rileva che:
  - l'area è fortemente impattata da elettrodotti e non risulta dimostrata la fattibilità

dell'intervento nel rispetto del vincolo dato dalla presenza degli elettrodotti

- la sostenibilità non è stata verificata in relazione al rischio idraulico in considerazione dei vincoli presenti
- relativamente al rumore, ritiene che i limiti di I classe acustica siano difficilmente perseguibili e per quanto riguarda lo studio che dimostrerebbe la possibilità di raggiungerli con opportuni accorgimenti progettuali, ricorda che il rispetto della I classe deve essere perseguito anche presso le aree esterne dell'edificio che saranno fruibili alla degenza. In ragione dell'area acusticamente critica, Arpae ritiene non vi siano sufficienti elementi per prevedere che l'intervento risponderà alle norme di legge circa la componente rumore
- in considerazione delle pressioni esistenti sulla rete fognaria pubblica e di quelle derivanti dall trasformazione in oggetto e da quella prevista dallo stesso POC per il centro sportivo del Bologna F.C., ritiene che la sostenibilità della rete fognaria pubblica debba essere attentamente valutata dal Gestore Hera S.p.a., prevedendo gli adeguamenti eventualmente necessari prima delle nuove realizzazioni

In considerazione di queste osservazioni, ritiene di non disporre di sufficienti elementi valutabili al fine di esprimere un parere sulla compatibilità/sostenibilità ambientale dell'intervento.

Per quanto riguarda la Struttura di accoglienza Associazione Santa Maria – Missionarie del Lavoro del Cuore Immacolato di Maria, Arpae condivide le misure di sostenibilità indicate nella Valsat, con le seguenti prescrizioni:

- verificare l'assenza di eventuali serbatoi interrati esistenti. In caso se ne rilevi la presenza, questi dovranno essere bonificati e rimossi e dovranno essere svolte le necessarie indagini qualitative sui suoli sottostanti al fine di escludere la presenza di contaminazioni
- il progetto dovrà essere adeguato a seguito delle necessarie valutazioni dell'impatto di campi elettromagnetici ad alta frequenza al fine di garantire il rispetto dei valori di attenzione e obiettivi di qualità definiti dalla normativa vigente
- i permessi di costruire dovranno riportare per la fase di cantierizzazione delle opere prescrizioni finalizzate all'adozione di efficaci sistemi di abbattimento / contenimento delle polveri

Nel parere del 8/11/2017 Arpae – Sezione di Bologna, relativamente al nuovo polo socio sanitario Ranuzzi-Bellombra modifica il proprio precedente parere, il quale evidenziava l'impossibilità di esprimere un giudizio sulla compatibilità dell'area ad accogliere la struttura sanitaria. In questo nuovo parere, presa visione dello studio preliminare ambientale e della documentazione previsionale di clima acustico, inviati come integrazione dal Comune di Bologna, Arpae - Sezione di Bologna si esprime sulla possibilità di raggiungere la conformità alla prima classe acustica per la nuova struttura.

Nel nuovo parere, Arpae - Sezione di Bologna:

- premette che la classe I, in opposizione alla classe IV, in una corretta pianificazione dovrebbe essere individuata ad una certa distanza da strade di grande comunicazione;
- osserva che l'area di intervento ricade, per la grande maggioranza, in fascia di pertinenza acustica stradale di cui al dPR 142/2004, strade di tipo A. Cio comporta la presenza di una rumorosità diffusa la cui mitigazione è più complessa e meno determinabile con gli strumenti previsionali;
- evidenzia che l'area di intervento, oltre a vedere la presenza del sistema tangenziale-autostrada, lo snodo che collega tale infrastruttura alla nuova bazzanese (asse attrezzato sud-ovest), la ferrovia BO-FI posta oltre la complanare e la strada locale via Casteldebole, è interessata dalla vicinanza del centro sportivo del Bologna football club 1909;
- ricorda che le misure acustiche svolte nel maggio 2016 hanno registrato valori notturni mediamente superiori di 10 dB(A) rispetto ai limiti della classe cui ci si deve riferire e

livelli diurni superiori di circa 5 decibel rispetto a quelli notturni;
  - rileva che l'analisi previsionale di clima acustico non esplicita i passaggi che dimostrano il guadagno dei livelli ottenuto dall'utilizzo delle soluzioni architettoniche ipotizzate, come invece richiesto dalla delibera regionale n. 673/2004. Pertanto lo studio preliminare presentato "appare come una sorta di autocertificazione" non dimostrata;
  - precisa che per quanto riguarda la sorgente puntuale del "Bologna FC 1909", per la quale si prevede l'obbligo della stessa sorgente di rispettare i limiti differenziali presso gli attuali ricettori esistenti (Villa Ranuzzi), la soluzione ipotizzata non trova riscontro nel dettato normativo, in quanto La legge 9 agosto 2013, n. 98, comma 11 quater, che modifica la Legge Quadro e l'art. 4 co. 3 del D.P.C.M. 14/11/1997, esclude l'applicazione del limite di immissione differenziale per i luoghi in cui si svolgono attività sportive di discipline olimpiche in forma stabile.

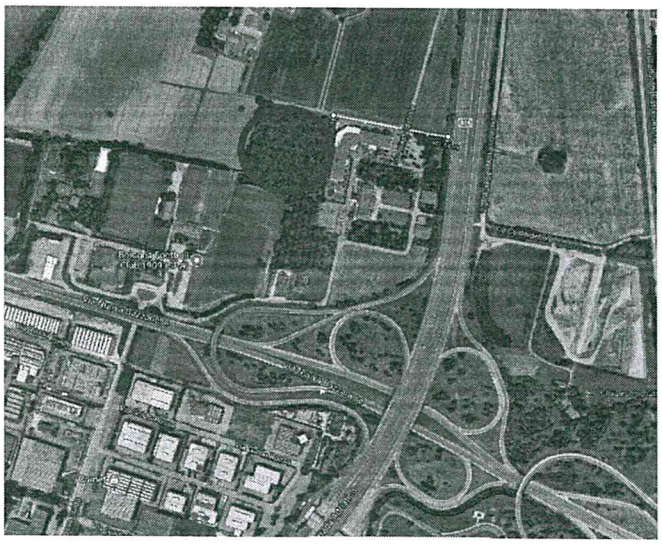
  In conclusione, Arpae – Sezione di Bologna, ritiene che la compatibilità acustica rispetto la classe I non sia dimostrata dallo studio preliminare.
  Propone quindi di integrare tale studio preliminare acquisendo gli elementi informativi succitati che consentano di rendere manifesta la conformità perseguita oppure, qualora tale evenienza non risulti perseguibile, di prevedere nelle misure di sostenibilità un percorso di verifica che permetta, attraverso monitoraggi acustici post-operam, di riscontrare nei fatti la correttezza delle mitigazioni acustiche ipotizzate quale che sia il progetto finale realizzato. In questo caso, qualora gli esiti dei monitoraggi mettessero in evidenza una difformità acustica rispetto ai limiti di classe I, prescrive che la porzione dell'involucro edilizio con presenza di degenze che presenta superamenti dovrà essere dotata di serramenti non apribili.
- **Soprintendenza Archeologia Emilia Romagna** (parere del 19/07/2017, allegato al PGBO/2017/22033), che non rileva criticità per quanto concerne i profili di propria competenza. Tuttavia sottolinea la necessità di sottoporre entrambi i nuovi progetti al proprio parere della stessa Soprintendenza, al fine di valutare l'opportunità di indagini archeologiche preventive.
- **Hera** (parere del 31/08/2017, allegato al PGBO/2017/20337), che dall'esame del materiale ricevuto non rileva incrementi significativi tali da prevedere modifiche o potenziamenti/estensioni delle reti esistenti
- **Atersir** (parere del 15/09/2017, allegato al PGBO/2017/22033). Atersir, considerato anche il parere del gestore Hera S.p.A., esprime parere favorevole, ricordando che eventuali estendimenti e/o potenziamenti delle dotazioni del SII non potranno essere a carico del SII ma interamente imputabili ai richiedenti. Ricorda inoltre che la modifica degli agglomerati dovrà essere adeguatamente comunicata dal Comune al competente ufficio della Regione Emila-Romagna
- **Consorzio della Bonifica Renana** (parere del 30/08/2017, allegato al PGBO/2017/22033), che esprime parere favorevole con le seguenti prescrizioni:
  - che venga prescritta l'invarianza idraulica laddove non esplicitata, secondo i criteri dettagliati nel parere stesso;
  - che il rilascio delle autorizzazioni all'esecuzione dei singoli interventi sia subordinata all'ottenimento del parere idraulico del Consorzio.

  Infine sottolinea che le opere che interferiscono con il canale e la fascia di pertinenza devono essere concessionate prima della loro realizzazione
- **Consorzio dei Canali di Reno e Savena** (parere del 24/08/2017, allegato al PGBO/2017/22033), che comunica che l'intervento non sembra interessare i canali consorziali.

Considerazioni e Prescrizioni

Nuovo polo socio-sanitario Ranuzzi-Bellombra

Villa Bellombra, attualmente localizzata in via San Mamolo, poco fuori porta dunque ancora in pieno ambito urbano, è una struttura privata convenzionata destinata alla riabilitazione intensiva e dedicata a raggiungere il recupero funzionale di pazienti con patologie neurologiche e ortopediche complesse.
Viene presentata la proposta di variante al POC per autorizzare la previsione di una nuova struttura in un sito esterno all'area urbana bolognese, al fine di aumentare la capacità ricettiva dagli attuali 66 posti letto convenzionati con AUSL a 99 (l'incremento dei posti letto è finalizzato alla gestione privata), e di incrementare gli spazi destinati ai degenti, alle attività di riabilitazione intensiva, ai servizi e al personale.



L'area di intervento è ubicata nella grande viabilità bolognese, proprio nell'arco e a ridosso del quadrifoglio del casello autostradale di Bologna Casalecchio, a meno di 200 metri dal sistema autostrada A14/tangenziale e in corrispondenza dello snodo stradale che collega tale infrastruttura alla nuova Bazzanese, nelle immediate vicinanze del centro sportivo Bologna football club 1909 e in prossimità della ferrovia BO-PT posta oltre la sede autostradale.
A fronte di un contesto così fortemente caratterizzato dalla grande rete stradale, la destinazione urbanistica delle aree simmetriche a quella in esame rispetto al quadrifoglio autostradale è agricola, laddove non sia stata trasformata in tempi recenti, ovvero produttiva (zona a est – area di cava; zona a sud-ovest – zona industriale di via del Lavoro). L'unica eccezione è rappresentata proprio dalla Villa Ranuzzi, già ristrutturata e ampliata verso usi di natura sanitaria (attualmente una dimora per anziani non autosufficienti), di proprietà del medesimo gruppo imprenditoriale. L'area si trova in "ambito agricolo di rilievo paesaggistico" ed è attualmente condotta ad arboricoltura da legno, con un impianto che conta 389 frassini e 70 noci.

L'area individuata presenta numerose criticità, evidenziate dal documento di Valsat e dai pareri degli enti competenti in materia ambientale.
In particolare:

- l'ampiezza della sede stradale di accesso è estremamente limitata in entrambi i sensi di marcia e rende difficoltosi gli accessi anche dei mezzi di soccorso. Il servizio TPL appare carente, i percorsi pedonali non identificabili e senza marciapiedi. Mancano attraversamenti pedonali, illuminazione e pavimentazione continua. Sono tuttora presenti accessi carrabili dell'adiacente cava che è ancora in funzione e non risultano piste ciclabili che conducano alla struttura;
- l'area è fortemente impattata da elettrodotti sia ad Alta Tensione sia a Media Tensione;
- la sostenibilità non è stata verificata in relazione al rischio idraulico in considerazione dei vincoli presenti;
- l'area, oltre a vedere la presenza del sistema tangenziale-autostrada, lo snodo che collega

tale infrastruttura alla nuova Bazzanese (asse attrezzato sud-ovest), la ferrovia BO-PT posta oltre la complanare e la strada locale via Casteldebole, è interessata dalla vicinanza del centro sportivo del Bologna football club 1909;

- le misure acustiche svolte nel maggio 2016 hanno registrato valori notturni mediamente superiori di 10 dB(A) rispetto ai limiti della I classe acustica, cui ci si deve riferire, e livelli diurni superiori di circa 5 decibel rispetto a quelli notturni.

Considerata la situazione di criticità multipla, la proposta del documento di Valsat è di vincolare l'ottenimento del successivo titolo abilitativo alla dimostrazione del rispetto dei vincoli previsti dalla normativa, ma trattandosi di un POC la cui attuazione è prevista ad intervento diretto, non sono previste ulteriori fasi di Valsat cui poter rimandare il dettaglio delle modalità con cui questo rispetto verrà perseguito.

Questo percorso sarebbe fattibile in linea teorica qualora, avendo accertato la sostenibilità dell'intervento, mancassero solo alcuni dettagli progettuali, propri della fase esecutiva. Nella fattispecie appare una eccessiva semplificazione a fronte di diversi problemi, peraltro non tutti di natura progettuale e di risoluzione tutt'altro che facile, come risulta evidente da una attenta lettura dei pareri espressi dagli Enti competenti in materia ambientale, che talora individuano scelte di mitigazione o soluzioni progettuali tra loro contrastanti:

- IL TEMA DELL'ACCESSIBILITÀ. Non viene affrontato in merito all'ampiezza stradale, ai flussi di traffico tanto per i visitatori quanto per le emergenze e in merito all'accessibilità ciclabile. Per quanto riguarda il TPL la Valsat prescrive di realizzare un intervento di manutenzione straordinaria sulla accessibilità pedonale con un percorso di oltre 500 m, tra l'attuale via Ranuzzi e via di Casteldebole, dove è presente la fermata del trasporto pubblico servita da linee a bassa frequenza (80 – 1 corsa al giorno da lunedi a venerdi; 86 – corse ogni 30 minuti da lunedì a sabato, ogni 45 minuti la domenica).
- IL RISCHIO IDRAULICO. L'area ricade nello scenario di pericolosità: "P2 – Alluvioni poco frequenti" della Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno e, come riportato nel documento di Valsat, è oggetto di frequenti allagamenti. La Valsat rimanda alla successiva fase di progettazione: l'individuazione delle misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte al rischio idraulico; la dimostrazione del rispetto dell'art. 4.3 del PTCP inerente la fascia di tutela fluviale; la valutazione della realizzazione di serbatoi di accumulo dell'acqua piovana per l'irrigazione delle aree verdi, l'approfondimento della possibilità di raccogliere le acque meteoriche in un bacino di laminazione;
- L'INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO. L'area è attraversata da linee elettriche sia ad Alta Tensione (AT) sia a Media Tensione (MT) e sono presenti, in un'area adiacente, ad est dell'edificio di Villa Ranuzzi, una cabina elettrica MT ed una cabina elettrica AT. La valutazione viene rimandata alla fase di richiesta del titolo abilitativo;
- IL TEMA DEL RUMORE, per il quale i diversi pareri e valutazione tecniche presentate non consentono di ipotizzare una soluzione sostenibile. Infatti:
  1. Il Comune di Bologna, nelle misure di sostenibilità della Valsat, prescrive il rispetto dei limiti di I classe in riferimento a tutte le sorgenti sonore presenti in sito, inclusi i limitrofi campi sportivi, per gli usi di progetto correlati alla presenza di degenti (camere di degenza, sale comuni, aree esterne fruite, ecc.).
     La Valsat presume che sia possibile ottenere il rispetto di tutti i limiti attraverso accorgimenti di carattere progettuale ed architettonico, quali:
     - orientamento dell'edificio tale da limitare l'effetto delle sorgenti rispetto al lato nord-ovest,
     - localizzazione degli usi diversi dalle degenze sui lati corti,
     - utilizzo di parapetti di altezza di due metri per il primo e secondo piano,
     - presenza di una barriera alta 3 metri a circa 6 metri dalla facciata dell'edificio a

protezione del piano terra

2. ARPAE – Sezione di Bologna rileva che l'analisi previsionale di clima acustico non esplicita i passaggi che dimostrano il guadagno dei livelli ottenuto dall'utilizzo delle soluzioni architettoniche ipotizzate e ritiene che la compatibilità acustica rispetto alla classe I non sia dimostrata dallo studio preliminare e che piuttosto appaia come una sorta di autocertificazione non verificata. Peraltro non si è tenuto conto della sorgente sonora "Bologna FC 1909". Propone quindi monitoraggi acustici *post-operam* e impone che negli spazi interni dove non viene rispettato il limite di prima classe, se dovuto, siano installati serramenti non apribili.
3. AUSL richiama invece la necessità che il rispetto della classe acustica sia perseguito garantendo contemporaneamente le necessarie condizioni igienico edilizie in relazione alle destinazioni d'uso, rispetto alle quali l'ipotesi di utilizzo di infissi non apribili risulterebbe in contrasto.
4. Infine, lo stesso proponente ha allegato ad una osservazione, poi ritirata, una "Relazione acustica integrativa" nella quale evidenzia che:
   - i parapetti e gli schermi in facciata risultano costituire un impedimento percettivo importante per i degenti delle camere della struttura, con un probabile impatto negativo su pazienti psicologicamente potenzialmente fragili;
   - il vantaggio marginale dovuto alla realizzazione di mitigazioni antirumore sempre più consistenti, rispetto all'edificio della Nuova Villa Bellombra, è comunque limitato rispetto all'onerosità degli interventi (da 1 a 3 dB al massimo); ovvero viene a verificarsi l'ipotesi che per effetto della distanza dalla viabilità principale e per la scarsa densità edilizia dell'area (assenza di elementi schermanti) la realizzazione di opere di mitigazione acustica veramente efficaci sia impossibile.

Complessivamente, quindi, in termini di sostenibilità ambientale e territoriale, il trasferimento in quell'area di una struttura a marcato profilo sanitario, con previsione di degenze prolungate nel tempo, non appare congruo. Una tale destinazione deve infatti collocarsi in zona silenziosa, come previsto dalla legge e come necessario per il recupero funzionale dei pazienti. Deve inoltre consentire l'accesso ai visitatori di tutte le età e condizione sociale, attraverso adeguato trasporto pubblico, e collocarsi in un contesto paesaggisticamente gratificante – sia esso urbano o rurale - con la possibilità di soggiornare all'esterno della struttura, ma senza esporre i pazienti a rischi dovuti a esposizione da campi elettromagnetici, rumore e inquinamento.

Si ritiene che la documentazione presentata, alla luce dei pareri degli Enti competenti, non dimostri la sostenibilità di questo intervento.

Struttura di accoglienza Associazione Santa Maria – Missionarie del Lavoro del Cuore Immacolato di Maria

Si prescrive l'applicazione di tutte le misure di sostenibilità indicate nel documento di Valsat, in particolare:

- l'intervento dovrà prevedere l'utilizzo, ove possibile, di materiali permeabili.
- dovrà essere messa a dimora una pianta di prima grandezza nel lotto, come già richiesto a seguito dell'abbattimento, nel 2014, di un ippocastano di grande rilevanza per motivi fitosanitari
- poiché all'interno del comparto insistono degli edifici tutelati e il lotto d'intervento è delimitato a sud da strada storica di Tipo II, se ne dovrà tenere conto qualora si prevedano interventi che coinvolgano tale strada.

Si ricorda che per gli interventi oggetto di variante che verranno attuati, valgono tutte le prescrizioni già espresse dai soggetti competenti in materia ambientale.

IL RESPONSABILE
DELLA SAC BOLOGNA
Dr. Valerio Marroni
(firmato digitalmente)

Prot. n. 61212 del 16 ottobre 2017 – Fasc. 8.2.2.7/8/2017

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

AREA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
Servizio Pianificazione Urbanistica

Bologna li, 16 ottobre 2017

Alla Responsabile del Servizio
Pianificazione Urbanistica
Città Metropolitana di Bologna
Ing. Alice Savi

Oggetto: **parere in materia di vincolo sismico** e verifiche di compatibilità delle previsioni con le condizioni di pericolosità locale degli aspetti geologici, sismici ed idrogeologici – **Variante 1 al Piano Operativo Comunale (POC) "Attrezzature e industrie insalubri", adottata dal Comune di Bologna con atto del Consiglio Comunale n. 140 del 15/05/2017.**

In riferimento alla richiesta di parere pervenuta (P.G. 57219 del 26/09/2017), ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 19 del 2008 si esprime il seguente parere geologico, idrogeologico e sismico di competenza sugli strumenti di pianificazione urbanistica, in conformità con il DGR 2193 del 21 dicembre 2015 entrato in vigore l'8 gennaio 2016.

Il presente parere si riferisce come accennato in oggetto, alla Variante 1 al Piano Operativo Comunale (POC), ed è relativo al trasferimento e ampliamento di una struttura Sanitaria Privata (Villa Bellombra) e ad un ampliamento di un centro di accoglienza e attrezzature di interesse pubblico (Associazione Santa Maria), in Comune di Bologna. Il Comune di Bologna, risulta essere classificato sismico in zona 3 (nuova classificazione in vigore dal 23 ottobre 2005).

In particolare sono stati esaminati 2 studi geologici con approfondimenti sismici di III° livello. In riferimento alle valutazioni contenute non si sono evidenziate particolari amplificazioni della risposta sismica locale. Per questa fase gli approfondimenti effettuati e prodotti si possono ritenere più che sufficienti.

Per tale Piano si esprime parere favorevole, condizionandolo al rispetto nelle successive fasi di progettazione, delle indicazioni previste nelle normative per le costruzioni in zona sismica; in particolare si dovrà provvedere:

- alla applicazione dei coefficienti di amplificazione sismica previsti per le zone 3 in riferimento alla categoria di suolo di fondazione individuata per gli interventi previsti;

- alla verifica delle reali condizioni geologiche, idrogeologiche e litologiche; si dovrà inoltre verificare se, in concomitanza di eventi sismici, le varie aree possono essere soggette a fenomeni di amplificazione locale e/o a fenomeni di liquefazione e/o densificazione;
- all'accertamento, in sede di rilascio dei titoli abilitativi, della conformità dei progetti alle norme tecniche per le costruzioni in zona sismica;
- alla verifica dell'attuale rete scolante delle acque superficiali, la quale dovrà essere eventualmente dimensionata in funzione dei nuovi apporti di acque provenienti sia dalle fognature che dal deflusso superficiale (aumento quest'ultimo provocato dalla eventuale ed ulteriore impermeabilizzazione del suolo); tutte le condotte interrate da realizzarsi a servizio delle nuove strutture, dovranno essere opportunamente dimensionate, progettate ed ubicate in maniera tale da non compromettere le attuali condizioni di stabilità delle pendici, in particolare si dovrà evitare che queste si possano comportare come veri e propri drenaggi impropri.
- i materiali terrosi e lapidei eccedenti la sistemazione delle aree oggetto dei lavori, in conformità e nei limiti delle previsioni di progetto, dovranno essere trasportati a rifiuto in discariche autorizzate;
- durante le fasi di cantiere eventuali depositi temporanei di materiali terrosi o lapidei, dovranno essere effettuati in maniera da evitare fenomeni erosivi o di ristagno delle acque; tali depositi provvisori non dovranno essere eseguiti all'interno di impluvi, fossi o altre linee di sgrondo naturali o artificiali di acque e, dovranno essere posti a congrue distanze rispetto a corsi d'acqua anche a carattere stagionale. I depositi inoltre non dovranno in alcun modo essere posti in prossimità di fronti di scavo, al fine di evitare collassi gravitativi causati da eccessivi sovraccarichi;
- tutte le acque di qualsiasi origine o provenienza (superficiali e profonde), dovranno essere debitamente intercettate ed incanalate entro i collettori naturali presenti o entro le nuove strutture fognarie eventualmente da realizzarsi;
- tutti gli sbancamenti eventualmente necessari, dovranno essere eseguiti per setti nella stagione più favorevole, ed immediatamente presidiati dalle eventuali strutture di sostegno previste; queste ultime dovranno essere tassativamente drenate a tergo in maniera di mantenere sempre asciutto il cuneo di terra spingente;
- **nella fase prettamente esecutiva, ai fini della riduzione del rischio sismico, dovranno essere tenute in debita considerazione anche quei fenomeni particolarmente sfavorevoli, quali le coincidenze di frequenze di risonanza tra suolo e struttura;**
- al di fuori dei casi espressamente autorizzati sarà vietato:
    - modificare impluvi, fossi o canali e di procedere all'intubamento delle acque all'interno degli stessi;

- modificare l'assetto delle sponde o degli argini di corsi d'acqua naturali o artificiali, in particolare le nuove opere da realizzarsi non dovranno tassativamente creare impedimenti o ostacoli al naturale deflusso delle acque superficiali;
- immettere acque superficiali o di scarico nel suolo o nel sottosuolo mediante impianti di sub-irrigazione o di dispersione (pozzi disperdenti, ecc.) o altre opere;
- effettuare emungimenti di acque sotterranee;

- **al pieno rispetto di tutte le prescrizioni presenti nelle relazioni geologiche a corredo del presente strumento urbanistico**.

In fase esecutiva si sottolinea che, le nuove opere dovranno essere progettate e realizzate in conformità con quanto previsto dal Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008 "Norme tecniche per le costruzioni".

Firmato:
IL GEOLOGO
(Dott. Daniele Magagni)

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

PTCP

Area Pianificazione Territoriale

Servizio Pianificazione Urbanistica

RELAZIONE ISTRUTTORIA

OGGETTO:
VARIANTE 1 AL PIANO OPERATIVO COMUNALE (POC)
"Attrezzature ed industrie insalubri"

adottata dal Comune di
BOLOGNA
con delibera del Consiglio Comunale OdG n. 140 del 15.05.2017

PROCEDIMENTO:
Formulazione RISERVE ai sensi dell'art. 34, comma 6, della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii.

Contestuali valutazioni ambientali sul documento di
Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani (VALSAT),
ai sensi dell'art. 5 della vigente L.R.20/2000.

Bologna, 22 novembre 2017

Allegato n. 1 all'Atto del Sindaco metropolitano di Bologna
Prot. n. 69232 del 22.11.2017 – Fasc. 8.2.2.7/8/2017

INDICE:

Indice generale

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO
2. LA VALUTAZIONE DELLA PROPOSTA
   2.1. La sostenibilità ambientale e territoriale delle previsioni
3. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
   3.1. Premessa
   3.2. La valutazione della Valsat e degli esiti della consultazione
   3.3. Conclusioni

Allegati:

A) Parere relativo al vincolo sismico;
B) Schema di decisione rilasciato da SAC di ARPAE

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO

L'articolo 30 della L.R. 20/00 e smi specifica che il Piano Operativo Comunale (POC) è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni. Il POC è predisposto in conformità alle previsioni del PSC e non può modificarne i contenuti. Inoltre al comma 4 dello stesso articolo è previsto che il POC programmi la contestuale realizzazione e completamento degli interventi di trasformazione e delle connesse dotazioni territoriali e infrastrutture per la mobilità.
Ai sensi dell'art. 34 comma 6 della LR n. 20/00 e smi, la Città Metropolitana può formulare riserve relativamente alle previsioni di piano che contrastano con i contenuti del PSC o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello territoriale superiore.

1.1. CONTENUTI DELLA PROPOSTA COMUNALE

Questa variante al POC nasce principalmente dall'esigenza di ampliare due strutture; pertanto al POC vigente, che comprende 12 interventi, ne vengono aggiunti due:

- 13 - Nuovo polo socio sanitario Ranuzzi-Bellombra: ampliamento della struttura Villa Ranuzzi per accogliere il trasferimento della struttura sanitaria Villa Bellombra, con la quale integrerà parte delle funzioni di servizio e costituirà un nuovo polo socio-sanitario privato convenzionato;
- 14 - Associazione Santa Maria – Missionarie del Lavoro del Cuore Immacolato di Maria: realizzazione di nuovi spazi di accoglienza.

<u>13 - Nuovo polo socio sanitario Ranuzzi-Bellombra</u>: si propone l'ampliamento dell'attrezzatura esistente denominata Villa Ranuzzi, localizzata in ambito agricolo di rilievo paesaggistico n. 172, Quartiere Borgo Panigale-Reno, in via Casteldebole n. 12, riconosciuta come attrezzatura di proprietà privata ad uso pubblico "SOS - attrezzature socio-sanitarie". L'ampliamento, pari a circa 25.000 mq di superficie fondiaria e 36.000 mc (corrispondenti a circa 7.000 mq di Su), permetterà il trasferimento della struttura sanitaria di riabilitazione intensiva "Villa Bellombra", con attuale sede fuori porta San Mamolo. La contiguità delle Ville Ranuzzi e Bellombra consentirà di realizzare un nuovo polo sanitario privato convenzionato, con l'integrazione di funzioni di servizio (cucine, lavanderie, camera e servizi mortuari) e degli spazi aperti. Gli usi consentiti: (7b) servizi alla popolazione di livello sovralocale: scolastici (università escluse) ospedalieri e socio-sanitari. Non sono dovute dotazioni territoriali. La trasformazione urbanistica nell'area oggetto di POC è attuabile attraverso intervento diretto previa presentazione di atto unilaterale d'obbligo da trascrivere, con il vincolo ventennale all'uso degli immobili, ai sensi dell'art. 45 del RUE vigente, e all'impegno di non richiedere ulteriori ampliamenti volumetrici delle strutture, che sarà sottoscritto dai legali rappresentanti di entrambe le strutture presenti nell'area dell'Attrezzatura. Infine, per la struttura di via Bellombra 24 si prevede che il mutamento di destinazione d'uso sia attuabile con titolo convenzionato, al fine di valutarne la sostenibilità e prevedere le misure per ridurre gli impatti urbanistici.

<u>14 Associazione Santa Maria – Missionarie del Lavoro del Cuore Immacolato di Maria</u>: l'attrezzatura è sita in ambito storico, Quartiere Santo Stefano ed è classificata dal RUE: REL - spazi per il culto - attrezzature e spazi collettivi di interesse pubblico. L'area, di superficie pari a circa 1.660 mq, è collocata tra le vie Leandro Alberti e Clotilde Tambroni; nel lotto attuale si trovano una villa ed un piccolo edificio, entrambi classificati dal RUE come edifici di interesse documentale. L'intervento prevede la realizzazione di un nuovo fabbricato sul lato sud-ovest del lotto per creare nuovi spazi di accoglienza. Si riconosce un Incremento del volume esistente di 435 mc (cui corrisponde una Su complessiva pari a circa 119 mq), nel rispetto della densità fondiaria media, come indicato dall'art. 60 del RUE. Gli usi consentiti sono: *(7a) servizi alla popolazione di livello locale: scolastici (fino alla media inferiore), socio-sanitari, religiosi, oltre a* Funzioni complementari quali la 1b: *abitazioni collettive (collegi, conventi, studentati).* Le dotazioni dovute saranno monetizzate.
La trasformazione urbanistica è attuabile attraverso intervento diretto previa presentazione di atto unilaterale d'obbligo da trascrivere, con il vincolo ventennale all'uso degli immobili, ai sensi dell'art. 45 del RUE vigente.

Le misure di sostenibilità di entrambi gli interventi descritte nelle rispettive schede di Valsat, sono parte integrante della variante al POC, da recepirsi in fase di progettazione dell'intervento, e costituiscono elemento di valutazione al fine del rilascio del titolo abilitativo.

1.2. Contenuti del PSC

L'intervento 13 - Nuovo polo socio sanitario Ranuzzi-Bellombra ricade in "ambito agricolo di rilievo paesaggistico", per cui l'art .30 del PSC indica: "Sono le parti del Territorio rurale nelle quali l'attività agricola è presente e integrata con il sistema ecologico e ambientale. In questi Ambiti sono presenti elementi e aree costitutivi della rete ecologica secondaria e testimonianze dell'assetto rurale storico, individuati come parte del Sistema delle dotazioni ecologiche e ambientali. Obiettivi del PSC sono la salvaguardia dell'attività agricola ambientalmente sostenibile attraverso la promozione di una gestione attiva del territorio, la multifunzionalità delle aziende agricole, attività integrative del reddito agricolo, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi e per il tempo libero. Le modalità di intervento. Il RUE disciplinerà gli interventi edilizi necessari per conseguire gli obiettivi, con priorità per il riuso del patrimonio edilizio esistente. La nuova edificazione potrà riguardare esclusivamente i fondi delle aziende agricole con i requisiti di competitività e sostenibilità stabiliti dal Piano regionale di sviluppo rurale, da documentarsi con le modalità previste dalla normativa vigente. È comunque esclusa la possibilità di realizzare nuovi edifici ad uso abitativo su fondi agricoli che ne siano sprovvisti. Nello stabilire la disciplina di ogni Ambito, allo scopo di caratterizzarne l'identità rurale, il RUE terrà in considerazione le indicazioni contenute nelle schede normative di Situazione".

L'intervento 14 - Associazione Santa Maria – ricade in "ambito storico - quartiere giardino", per cui il PSC all'art. 27 prevede: "il mantenimento e miglioramento delle attuali condizioni di qualità abitativa e ambientale, attraverso la conferma delle funzioni abitative e la salvaguardia del tessuto storico secondo il suo principio insediativo. La disciplina delle destinazioni d'uso dovrà prevedere la conferma e, ove necessario, l'estensione dell'uso abitativo, contenendo processi estesi di terziarizzazione e garantendo la presenza di servizi pubblici di base e del commercio di prossimità. Gli interventi di carattere trasformativo dovranno avere un alto livello di qualità formale, con uso di linguaggi architettonici contemporanei adeguati al contesto, e operare per riqualificare gli ambienti di minor pregio, senza erodere lo spazio dei giardini e sostituendo gli edifici incongrui oggi eventualmente esistenti. (...) Gli interventi edilizi sugli immobili, sempre diretti e prioritariamente volti alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico, saranno normati dal RUE, anche prevedendo possibilità di demolizione e ricostruzione di edifici esistenti (esclusivamente se privi di valore storico, architettonico e ambientale, e a parità di volumi fuori terra esistenti). In tal caso, andranno regolate le posizioni nel lotto dei nuovi edifici, i loro affacci e le loro altezze in modo che i nuovi interventi non contraddicano il principio dell'insediamento storico, e in particolare il rapporto nel lotto tra edificio e spazio aperto, il rapporto tra lotto e strada, la bassa densità."

2. LA VALUTAZIONE DELLA PROPOSTA

Condividendo la proposta e riconoscendo in termini generali la coerenza della variante 1 al POC con il PSC, si formulano di seguito le riserve relative alle previsioni della variante al Piano Operativo Comunale che necessitano di integrazioni o specificazioni, al fine di una più stretta rispondenza al PSC ed ai criteri di sostenibilità ambientale degli interventi in essa contenuta. In particolare, in considerazione delle modalità attuative dirette proposte dalla variante, si ritiene opportuno assoggettare il progetto conclusivo dell'intervento 13 ad una ulteriore valutazione di quegli Enti competenti in materia ambientale, che hanno evidenziato temi non pienamente valutabili nella Valsat effettuata alla scala del POC.

2.1 Riserva 1 - La sostenibilità ambientale e territoriale dell'intervento 13 - Nuovo polo socio sanitario Ranuzzi-Bellombra

Rispetto al nuovo polo socio sanitario Ranuzzi-Bellombra, in considerazione della particolare sensibilità della funzione, si richiamano le indicazioni espresse dagli Enti competenti in materia ambientale, con particolare riferimento ai temi dell'accessibilità, del rumore, dell'invarianza idraulica, nonché dell'inquinamento elettromagnetico.

Nello specifico, in relazione alla destinazione del comparto ad attrezzature socio sanitarie, è necessario garantire l'accessibilità all'area tramite un efficiente connessione attraverso la mobilità pubblica su gomma, in termini di frequenza delle corse esistenti e di percorso agevole, sicuro e protetto tra il polo sanitario e le fermate, valutando la possibilità di prevedere una fermata dedicata o ravvicinata rispetto all'esistente. Anche il RUE, all'art. 45, pone in evidenza il tema dell'accessibilità, chiedendo il collegamento di tali attrezzature con la rete pedonale e ciclabile, la vicinanza alle fermate del mezzo pubblico ed un sufficiente numero di parcheggi, anche in lotti non direttamente confinanti, ma permanentemente asserviti con obbligo di pertinenzialità. Si chiede pertanto di integrare le condizioni di sostenibilità della Valsat con questi requisiti.

In merito alla accessibilità carrabile, come indicato dal AUSL, si ritiene opportuno verificare la possibilità di un ampliamento dell'accesso previsto sul lato sud di collegamento con via Guido Rossa.

Sul tema del rumore preme evidenziare la sensibilità dell'area in ragione della particolare collocazione, prossima a importati infrastrutture stradali, come evidenziato da alcuni Enti compenti in materia ambientale. In particolare, come indicato da ARPAE - Sezione di Bologna, preliminarmente all'autorizzazione dell'intervento, sarà necessario verificare che la soluzione progettuale proposta non superi la prima classe acustica. Pertanto, sarà necessario integrare lo studio preliminare già fornito con elementi che manifestino la compatibilità acustica, per acquisire prima del rilascio del titolo autorizzativo, i pareri positivi degli Enti che hanno evidenziato criticità sul tema. Inoltre, rispetto allo scenario futuro, sarà opportuno prevedere un monitoraggio post opera, definendo in caso di superamento le misure di mitigazione conseguenti.

Rispetto al tema della sensibilità idraulica dell'area, si prende atto dell'obiettivo del 50% della superficie permeabile per la tutela delle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura" di tipo B, di cui agli artt. 5.2 e 5.3 del PTCP. Si prende inoltre atto del condizionamento del rilascio del permesso di costruire alla verifica del rischio idraulico ed alla adozione degli interventi eventualmente necessari per la sua riduzione. A questo si aggiunge la necessità di subordinare il rilascio delle autorizzazioni dei singoli interventi all'ottenimento del parere idraulico, in relazione al tema dell'invarianza idraulica, come indicato dal Consorzio della Bonifica Renana.

Infine, in relazione al tema dell'elettromagnetismo connesso alla presenza di linee di alta e di media tensione, si dovrà prevedere che tutte le aree in cui è prevista la permanenza di persone per periodi superiori a 4 ore non si sovrapponga alle DPA, da riportare negli elaborati progettuali. In particolare, si dovrà dimostrare nella planimetria l'eslusione dell'edificio e della sua area di pertinenza dalle fasce di rispetto delle DPA.

Sulla base delle considerazioni sulla **sostenibilità delle previsioni**, si formula la

RISERVA N. 1:

In considerazione della particolare sensibilità della funzione del nuovo polo socio sanitario, (intervento 13) richiamando le indicazioni espresse dagli Enti competenti in materia ambientale e della SAC, si chiede di recepire nella scheda di POC le condizioni puntualmente sopra richiamate sui temi della accessibilità con il servizio di trasporto pubblico, del rumore, della sensibilità idraulica, nonché dell'inquinamento elettromagnetico, come condizioni preordinate al rilascio del titolo autorizzativo.

2.2 Riserva 2 - Sostenibilità ambientale e territoriale dell'intervento 14 - Associazione Santa Maria – Missionarie del Lavoro del Cuore Immacolato di Maria

Per l'intervento sull'attrezzatura Associazione Santa Maria, poiché l'area è interessata dalla presenza di impianti di telefonia mobile a distanza minore di 200 m, si segnala la necessità di verificare, in sede di autorizzazione del progetto, il rispetto dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità definiti dalla normativa di settore vigente sui campi elettromagnetici ad alta frequenza. Si segnala inoltre che l'ambito interessato dall'intervento è classificato dal PSC e dal RUE come Attrezzatura, disciplinata dall'art 45 del RUE, che prevede norme specifiche sulla permeabilità dei suoli, gli usi ammissibili, le modalità degli interventi e la qualità architettonica. Infine, vista la presenza nell'ambito di un edificio classificato dal RUE come edificio storico-archiettonico, si chiede di inserire nel POC le eventuali indicazioni progettuali atte a garantirne la tutela, rimandando alla disciplina specifica del RUE.

RISERVA N. 2:

Si segnala la necessità di verificare, in sede di autorizzazione del progetto, il rispetto dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità definiti dalla normativa per gli impianti di telefonia mobile. Si chiede inoltre di recepire la disciplina del RUE per le attrezzature come sopra specificato.

3. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

3.1. Premessa

L'art. 13 della L.R. 6/2009, integrando l'art. 5 della L.R. 20/2000, "valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani", introduce la necessità di operare una valutazione ambientale per i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul territorio derivanti dall'attuazione dei medesimi piani. Alla lettera b, comma 7 dello stesso articolo si dispone che la Provincia, in qualità di Autorità competente, si esprima in merito alla valutazione ambientale nell'ambito delle riserve al POC, previa acquisizione delle osservazioni presentate e dei pareri degli enti competenti in materia ambientale.

3.2. Gli esiti della consultazione

Per l'acquisizione dei pareri in materia ambientale degli Enti competenti, ai sensi dell'art. 5 comma 6, della L.R. 20/2000, sono stati consultati l'Azienda U.S.L. Città di Bologna, ARPAE, Autorità di Bacino del Reno, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e Servizio Area Reno e Po di Volano.

AUSL (parere del 304485 del 31/08/2017) esprime una valutazione generale di condivisione delle misure di sostenibilità indicate nella Valsat del POC, indispensabili nella valutazione al fine del rilascio del titolo abitativo.
Per quanto concerne il Nuovo polo socio sanitario Ranuzzi – Bellombra si rilevano alcune criticità rispetto ai seguenti temi:

- Mobilità: l'ampiezza della strada di accesso pare limitata per i due sensi di circolazione, si chiede pertanto la verifica per un eventuale ampliamento della sede stradale per l'accesso sul lato sud di collegamento con via guido rossa;
  Per quanto concerne il trasporto pubblico locale, la fermata è posta ad una distanza di m. 500 circa dalla struttura ed il percorso pedonale si presenta disagevole e carente di accorgimenti per la sicurezza dell'utente. Si segnala inoltre l'esigenza di realizzare una pista ciclabile che connetta l'esistente rete ciclabile e la Villa Ranuzzi;
- Rumore: si richiama la necessità di garantire il rispetto della classe acustica prevista per le strutture ospedaliere, garantendo anche le necessarie condizioni igienico edilizie dell'immobile in relazione alle destinazioni d'uso e garantendo anche il microclima dell'edificio in funzione delle aree di degenza;
- Elettromagnetismo: si rilevano nell'area presenza di linee di alta tensione e di media tensione, pertanto tutte le aree in cui è prevista la permanenza di persone per periodi superiori a 4 ore non si sovrapponga alle DPA , da riportare negli elaborati progettuali. Si evidenzia infine che la funzione sanitaria dell'edificio richiede particolare attenzione nella progettazione dell'edificio per minimizzare l'esposizione ai campi elettromagnetici nei luoghi di degenza.

Rispetto all'Associazione S.M. - Missionarie del Lavoro classificato come edificio di culto, dal RUE, di cui si chiede un modesto ampliamento, si rileva che nel raggio di 200 m sono presenti impianti dedicati alla telefonia mobile che impongono un vincolo che appare garantito, tuttavia in sede di autorizzazione dovrà essere evidenziato il rispetto di tale fascia.

ARPAE (PG CM/56608/2017) esprime le seguenti osservazioni, valutazioni e prescrizioni:
Intervento 13 – Nuovo polo socio sanitario Ranuzzi-Bellombra, rileva criticità su 3 temi:

- elettromagnetismo: l'area è fortemente impattata dagli elettrodotti, di alta e media tensione, pertanto le zone con permanenza di persone superiore alle 4 ore ed il verde attrezzato dovranno essere posizionati fuori dalle pertinenze;
- rischio idraulico: si chiede di verificare la sostenibilità idraulica in considerazione dei vincoli presenti;
- rumore: l'area interessata dovrà essere classificata in classe acustica 1 con i limiti diurni pari a 50 db(A) e notturni 40 db(A). Data dalla vicinanza di importanti infrastrutture stradali si rileva una criticità acustica dell'area e ritiene non vi siano sufficienti elementi per valutare la componente rumore.

  In considerazione di quanto espresso riteneva di non disporre di elementi sufficienti per esprimere un parere sulla compatibilità/sostenibilità ambientale dell'intervento 13.
  A seguito dell'incontro tenutosi il 26 ottobre presso gli uffici di Arpae Sac finalizzato ad approfondire alcune questioni ambientali relative all'intervento 13, Arpae si è espressa con nota PG Cm 66055 del 08/11/2017, che integra quello precedentemente espresso a seguito di nuovo

materiale integrativo sul clima previsionale acustico, che ha fornito il comune di Bologna inviato con nota 391332 del 30/10/2017. Lo studio ritiene di perseguire la compatibilità acustica mediante soluzioni architettoniche che dovrebbero garantire un sostanziale rispetto dei limiti di classe I. In relazione alle soluzioni ipotizzate, si fa presente che, pur trattandosi di uno studio preliminare,essendo lo stesso volto a dimostrare la possibilità di rispettare la classe 1 in un contesto oggettivamente critico, avrebbe dovuto esplicitare almeno quei passaggi che dimostrano il guadagno dei livelli ottenuto dall'utilizzo delle soluzioni architettoniche adottate, sarebbe stato necessario tenere conto in qualche modo della sorgente sonora "Bologna FC 1909".
Sarebbe pertanto opportuno integrare tale studio preliminare acquisendo quegli elementi informativi succitati che consentono di rendere manifesta la conformità perseguita. Qualora tale evenienza non risulti perseguibile, occorre prevedere un percorso di verifica che permetta, attraverso monitoraggi acustici post-operam, di riscontrare nei fatti la correttezza delle mitigazioni acustiche ipotizzate quale che sia il progetto finale realizzato. Tale richiesta andrebbe a parere dello scrivente servizio, fatto presente sin nelle misure di sostenibilità. Naturalmente qualora gli esiti dei monitoraggi mettano in evidenza una difformità acustica rispetto ai limiti di classe 1, la porzione dell'involucro edilizio con presenza di degenze che presenta superamenti dovrà essere dotata di serramenti non apribili.

Intervento 14 - Associazione Santa Maria – Missionarie del Lavoro del Cuore Immacolato di Maria:

- dovrà essere verificata la presenza di eventuali serbatoi interrati e nel caso se ne rilevasse la presenza dovranno essere bonificati e rimossi eseguendo sondaggi al fine di escludere contaminazioni;
- si dovrà adeguare il progetto al rispetto della normativa in materia impatto campi elettromagnetici di alta frequenza per garantire gli obiettivi di qualità;
- in fase di cantierizzazione dovranno essere adottate tutte le misure per per il contenimento/abbattimento delle polveri.

La Soprintendenza per i Beni Archeologici (parere del 17/05/2017) non rileva criticità, poiché le aree oggetto di variante sono definite "a bassa potenzialità archeologica", e sottolinea comunque la necessità di sottoporre i progetti ad autorizzazione in modo da sottoporre le aree ad indagini archeologiche preventive.

Atersir (PG Comune 326160 del 15/09/2017) esprime parere favorevole, rilevando che non pare si rendano necessari incrementi significativi e che eventuali potenziamenti delle dotazioni esistenti saranno a carico del richiedente.

Il Consorzio di Bonifica Renana (PG 303575 del 30/08/2017) esprime parere favorevole a condizione che venga esplicitato il tema dell'invarianza idraulica laddove non presente e che il rilascio delle autorizzazioni dei singoli interventi sia subordinato all'ottenimento del parere idraulico.

Si prende atto, inoltre, che nel periodo di pubblicazione della Valsat, terminato il 31/07/2017, è pervenuta un'osservazione presentata dal proponente dell'intervento 13, pg. 274139 del 26/07/2017 e successivamente ritirata con richiesta pervenuta il pg. 402803/2017.

In ottemperanza alla direttiva regionale DGR 2170 del 21/12/2015 "Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, AIA ed AUA in attuazione alla L.R. 13/2015", la **SAC di ARPAE** con nota Prot. n. 26770 del 17.11.2017, conservata agli atti della Città metropolitana di Bologna con PG n. 68221 del 17.11.2017, ha inviato lo schema di Parere Motivato che si allega, che esprime prescrizioni e considerazioni specifiche sui due interventi.

3.3. Conclusioni

Acquisita e valutata tutta la documentazione presentata, nonché i pareri degli Enti competenti in materia ambientale, la Città Metropolitana di Bologna esprime una **valutazione ambientale sulla ValSAT, condizionata** al recepimento delle indicazioni puntualmente riportate nelle riserve, nel parere relativo al vincolo sismico, nonché alle prescrizioni ambientali indicate dagli Enti competenti e nello schema di parere motivato espresso dalla SAC di ARPAE.

In particolare, in considerazione del parere della SAC, delle soluzioni progettuali a volte contrastanti indicate dagli altri Enti ambientali sull'intervento 13, nonché delle modalità attuative dirette proposte dalla variante, si ritiene opportuno assoggettare il progetto finale dell'intervento ad una ulteriore espressione dei pareri di quegli Enti competenti in materia ambientale, che hanno evidenziato condizionamenti non pienamente verificabili nella Valsat effettuata alla scala del Piano operativo. L'attuazione dell'intervento dovrà quindi essere subordinata all'ottenimento di un positivo riscontro sui temi evidenziati nel presente documento.

Il Funzionario Tecnico
(Dott. Sabrina Massaia)

La Responsabile
U.O. Pianificazione Urbanistica
(Ing. Alice Savi)

Allegati:

- Parere relativo al vincolo sismico;
- Schema di decisione rilasciato da SAC di ARPAE.